

**COMMISSIONE EPISCOPALE DELLA PASTORALE UNIVERSITARIA
VI Incontro Nazionale dei Docenti Universitari Cattolici**

INDUC VI

***Teologia e storia delle religioni nell'Università:
Una proposta***

Dott. Alberto Taquini (figlio)
Paula Soledad Farinati

**2, 3 e 4 settembre 2011
Universidad Nacional de La Rioja
La Rioja, Argentina**

Riassunto

L'obiettivo di questo lavoro è esporre l'importanza degli studi di teologia e storia della religione nelle Università laiche leader del mondo e stabilire i fondamenti della sua necessaria inclusione nelle università nazionali e nelle private laiche del nostro Paese. Da un'idea di globalizzazione il cui asse è la persona, spiegheremo il bisogno del dialogo tra ragione e fede per l'approccio integrale della conoscenza dell'uomo e per illuminare i problemi che le sfide della globalizzazione rappresentano per l'umanità, non soltanto tra i credenti ma anche con coloro che non credono. Inoltre indagheremo sulle sfide che affronta l'università del XXI secolo davanti ai bisogni che la popolazione mondiale manifesta oggi riguardo alle sue credenze. Eseguiremo anche un rilevamento indicativo sull'offerta accademica attuale in materia di religione in alcune delle migliori università laiche del mondo, come per esempio le attività universitarie portate a termine nelle suddette aree.

Parole principali: università - conoscenza – Teologia - Storia delle Religioni – ragione - fede-globalizzazione-persona.

Abstract

Our research aims to demonstrate the relevance of Theology and history of religion studies at secular leader Universities of the world and to propose its necessary incorporation in Argentine secular public and private universities. Based on the idea of globalization, which center is the person itself, we intend to demonstrate the need for faith and reason dialogue in order to approach to a whole knowledge of the human being and light up the problems that globalization challenges' represent for humanity, not only for believers but also with non believers. We will also enquire about the dares that 21st century University faces about to the needs that world population demonstrates today in their beliefs. We'll also made an indicative survey of current academic offerings in religion area in some of the best secular universities of the world, as an example of academic activities accomplished in this area.

Main words: university- knowledge- Theology- History of religions- reason- faith- globalization-person.

***Teologia e storia delle religioni nell'Università.
Una proposta.****

Dott. Alberto Taquini (figlio)¹
Paula Soledad Farinati²

INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo lavoro è dare alle nostre Università la dimensione totale della loro sfida. L'Università ha come funzione la *preservazione* tramite le sue tradizioni, biblioteche ed inserzioni nelle reti multimediali; *l'incremento* tramite la ricerca; e la *trasmissione* tramite l'insegnamento della conoscenza al massimo livello.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le Università, soprattutto nei Paesi con notevole sviluppo educativo, hanno avuto una straordinaria espansione studentesca orientata ai requisiti della formazione professionale ai livelli superiori dell'educazione richiesta dal settore del lavoro. Questo le ha massificate con le conseguenti esigenze d'adattamento della sua struttura. Il rapporto interno, tra la formazione delle professioni e la ricerca scientifica, è stato distorto in favore delle attività professionali come conseguenza di quanto detto e quindi nella maggioranza delle Università esiste un predominio delle attività docenti, poiché poche persone hanno un interesse nelle scienze e per la maggioranza è importante la loro qualifica e la loro abilitazione professionale.

In Argentina, l'organizzazione sistematica della ricerca scientifica è incominciata alla fine del decennio del 1950 con due svolte importanti: l'implementazione del "Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas" (CONICET) [Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche e Tecniche] sotto la direzione del Dottor Bernardo Houssay e l'istituzione del regime di dedicazione esclusiva nell'Università di Buenos Aires durante il rettorato del Dottor Risieri Frondizi. Nell'università, il regime di dedicazione esclusiva è stato orientato soltanto alla ricerca, i professori e i ricercatori avevano poca attività docente e non esisteva la dedicazione esclusiva per i professori che svolgevano soltanto l'insegnamento.

In quel periodo, come uno dei primi membri della carriera di ricercatore del CONICET nell'UBA, mi preoccupava lo sbilancio che esisteva sulle priorità nella nostra Università in quanto all'importanza delle domande per gli studenti e quelle vincolate con lo sviluppo della ricerca dalle quali dovevano sorgere le idee di trasformazione dell'Argentina e del suo inserimento nel mondo. In quel momento, alla fine degli anni 60, si consolidava la fenomenale metamorfosi della società come conseguenza dell'effetto trasformatore che le scienze positive avevano sulla salute, sui cibi, sull'elettronica, sulle comunicazioni, sulla robotica, ecc.

[□] Questo lavoro è stato il frutto di un esteso e ricco dialogo e la riflessione congiunta. Sono espresse qui le compatibilità come anche i punti di vista diversi sui temi trattati. Non c'è totalità d'accordo, ma ciò non ha ostacolato il lavoro congiunto per avere un'unità concettuale. Al contrario, dalle coincidenze e dalle controversie si è costruita una riflessione feconda su una problematica d'interesse comune. Questo spirito di dibattito è quello che cerchiamo per l'Università: costruire dalle differenze una conoscenza comune. Sebbene il lavoro sia stato realizzato da coautori, le esperienze e/o considerazioni personali del Dott. Taquini appaiono in prima persona per conservare il suo carattere originale.

¹ Membro dell'Academia Nacional de Educación. Autore del piano "Nuevas Universidades. 1968"

² Studentessa di Scienze Antropologiche. Ha finito di frequentare la carriera e realizza la tesi di laurea nell'orientamento Socioculturale.

I suddetti fatti, mi hanno spinto a studiare il rapporto armonico tra l'espansione studentesca e i bisogni scientifici per l'impiego integrale nel Paese, e da lì nel 1968 è nato il piano delle *Nuove Università*³ che si è reso concreto dalla creazione dell'Universidad Nacional de Río Cuarto, il primo maggio 1971 e delle sue immediate nuove università, ciò che ha permesso incrementare il numero delle università nazionali da 8 a 23 in 3 anni.

Verso la fine del XX secolo, il fenomeno della globalizzazione che avevamo analizzato come mondializzazione ed universalizzazione all'inizio del nostro programma⁴, accelerato con l'apparizione d'Internet, ha incominciato a trasformare le esigenze della società e a condizionare la risposta che l'Università doveva dare per il secolo che stava per cominciare. La società ha iniziato ad avvertire i limiti della modernità e le restrizioni che la persona ha sulla competitività e sullo sforzo per il suo utilizzo. Allo stesso modo, per le comunicazioni e i trasporti si incrementa la globalizzazione sociale tramite il dialogo e gli scambi intercontinentali, culturali, etnici e religiosi.

La globalizzazione delle possibilità spinte dall'informazione e dalla divisione tra lo scopo e la capacità di raggiungerli, provoca la crisi nella quale viviamo e che si manifesta in tutto il mondo in diverse maniere⁵.

Il portentoso sviluppo scientifico, tecnologico e la sua risonanza nelle nostre università incominciò a rendere evidente questi errori. Si incominciò a percepire che i frutti della scienza e la tecnologia, non soddisfacevano i bisogni di ogni persona, e con ciò, ci ha sfidato a ritrovare lo studio della filosofia, la teologia e la storia delle religioni, approfondendo in esse e nei contributi che le diverse religioni hanno fatto con il tempo per fondare i suoi concetti sulla trascendenza. Rinasceva nell'uomo la fame dello spirito e del cuore.

In quel periodo ero preoccupato per l'Università nel suo sviluppo delle scienze positive, motore del benessere materiale, ma con l'avvento della postmodernità mi sono interessato pian piano alla ricerca e all'insegnamento delle scienze sociali, della teologia e della storia delle religioni nelle Università. Lo analizzai attentamente, confrontando le nostre Università con le più importanti del mondo che visitai a tale fine. In questo lavoro sarà sintetizzato quanto vissuto e studiato.

Il nostro approccio è stato realizzato da una prospettiva scientifica. Questa è una proposta orientata a vedere il tutto dell'università a partire dalla ragione, senza entrare in altre proposte simili e anche pregevoli che affrontano il tema da una concezione essenzialmente religiosa o teologica.

Per questo scopo, il nostro approccio sul tema sarà compiuto nella sua complessità esaurendo i diversi aspetti del medesimo. Divideremo questo lavoro in due sezioni. La prima ha diverse parti. Nella prima parte introduco il fondamento della proposta e l'attualità del problema. In seguito si sviluppa uno stato dell'arte sulle discussioni nella relazione tra ragione e fede. In terzo luogo sarà approfondita la questione dell'Università per presentare alla fine la mia proposta sullo sviluppo integrale dell'Università.

Nella seconda sezione presenteremo i risultati di un rilevamento indicativo sugli studi della Storia della Religione e della Teologia in alcune università laiche tra le più importanti del mondo. Da questo rilevamento sorgono gli errori che in quest'aspetto hanno le nostre università nazionali e laiche.

³ TAQUINI (f), Alberto C. 2010. *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010* [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 1- 25 e 27- 47.

⁴ TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. *Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación* [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]. Buenos Aires, Estrada, Capitolo 9.

⁵ Idem.

PRIMA PARTE

1. Fondamento

L'uomo antropologicamente è definito come una specie culturale. La produzione simbolica distingue la nostra specie poiché questa è parte dell'attività razionale fondamentale: il lavoro. Il lavoro è una realtà obiettiva; tramite il lavoro gli uomini procurano il loro cibo e il loro benessere ed inoltre contribuiscono allo sviluppo dell'umanità attraverso il progresso della tecnica e della scienza. Come afferma Giovanni Paolo II in *Laborem Exercens*⁶ **“el trabajo lleva en sí un signo particular del hombre y de la humanidad, el signo de la persona activa en medio de una comunidad de personas; este signo determina su característica interior y constituye en cierto sentido su misma naturaleza.”**

Lo sviluppo della scienza e della tecnica come forme oggettivate e cumulative di conoscenza tramite il lavoro pongono oggi le frontiere della modernità alla condizione umana. Perciò per capire la profondità della questione sociale, ciò che è essenziale è il lavoro umano: **“la solución gradual (...) debe buscarse en la dirección de «hacer la vida humana más humana», entonces la clave, que es el trabajo humano, adquiere una importancia fundamental y decisiva”**⁷.

Quanto più si sviluppa l'uomo, con la crescente tecnicizzazione e le applicazioni specifiche delle conoscenze, più il lavoro ha un elemento culturale maggiore ed esige una specializzazione nell'apprendimento. Perciò sulla base del lavoro e della produzione culturale come attributi specificamente umani, possiamo capire le molteplici dimensioni della globalizzazione. Questo processo sociale acquisisce una grande importanza nel XX secolo ed è indispensabile per capire l'idea di persona. Nei lavori precedenti⁸ è stata delineata una linea d'interpretazione che ha come asse il concetto di persona, da una prospettiva filosofica e teologica.

Considerando che la globalizzazione è parte della condizione della persona, entrambi concetti sono spiegati nel loro inestricabile vincolo:

*“La globalizzazione nasce all'interno dell'uomo il quale cerca se stesso, arriva al suo io interiore e soltanto allora si progetta. Dal suo ambiente immediato, ovvero la sua famiglia, l'uomo si apre al suo popolo, alla sua cultura e da lì a tutti i congeneri, per costruire il mondo e sentire la sua unità con loro”*⁹.

*[L'uomo] “è un essere in relazione con l'Assoluto. Così, globalizzare l'uomo non può mai significare negare quest'Assoluto o tentare di rimpiazzarlo con una concezione della globalizzazione puramente terrena che è in fondo un falso assoluto. La globalizzazione deve essere allora aperta alla dimensione divina, però non potrà mai essere divinizzata”*¹⁰.

Questo processo sociale in corso, non implica soltanto cambiamenti e sfide sul materiale obiettivo, ma anche provoca sentimenti contrari nella persona, con una tensione tra la sua individualità e la sua diversità umana nella quale si trova immersa. In questo senso possiamo pensare ad una globalizzazione della persona, dove l'uomo possa

⁶ GIOVANNI PAOLO II. 1981. Enciclica *Laborem exercens*. Disponibile sul sito internet: http://www.vatican.va/edocs/ESL0037/___P5.HTM

⁷ Ibidem

⁸ Cfr. TAQUINI (f), Alberto C. 2010. *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010*. [Nueve università per un nuovo paese e l'educazione superiore] Buenos Aires, Academia Nacional de Educación.

⁹ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. “Globalización, ciencia y Universidad” [Globalizzazione, scienza e Università]. In: Taquini (f), Alberto C. 2010. *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010* [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore]. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 73-88.

¹⁰ Idem

“conoscere se stesso (...) arrivare all’ultima verità della sua esistenza, disegnare la sua propria via di realizzazione e perfezionamento, fino ai limiti imperfetti della persona, temporali e trascendenti, e procurare da lì, dal suo essere, proiettarsi ai suoi fratelli compartecipi del meraviglioso lavoro della realizzazione umana (...) Secondo il credo proclamato dal Concilio di Nicea nel IV secolo, il zenit di questa globalizzazione è per i cristiani la comunione dei santi”¹¹.

Per comprendere precisamente l’idea della globalizzazione della persona, è necessario porre l’accento sulla proprietà umana per eccellenza: l’alterità, l’essere con l’altro. Come ho detto nel 2007, “posso pensare il mondo senza uomini, posso pensare cose senza uomini, ma pensare l’uomo senza gli altri è impossibile perché non riesce a delinarsi come tale. L’esistenza umana soltanto è possibile nell’ambito dei rapporti interpersonali”¹².

Da questa dimensione interpersonale, capiamo allora l’aspetto umano della globalizzazione e la sua potenzialità per lo sviluppo materiale e spirituale:

“La Globalizzazione intesa in questo modo implica l’umanizzazione crescente del mondo, porta all’apertura, senza esclusioni, verso il genere umano. Ecco la nostra ipotesi: soltanto dalla persona umana potremo trovare un concetto di Globalizzazione che sia indirizzato alla crescita materiale e spirituale di tutta l’umanità, poiché soltanto il concetto di persona umana può superare falsi riduzionismi che negano quanto è umano, come l’individualismo, che chiude l’individuo davanti agli altri trasformati in puro mezzo al servizio dei propri bisogni e progetti; e il collettivismo dove la persona è assorbita in un tutto disumanizzante”¹³.

Lì dove abbiamo bisogno di risposte sulla nostra condizione umana davanti allo sviluppo scientifico tecnico crescente, continuo e senza fine che non ha limiti etici, la ragione utilitaria non ci offre nessuna risposta. Il dominio delle scienze positive e la tecnica, nei loro fondamenti umani, richiedono essere pensati alla luce di quelle conoscenze ed esperienze tramite le quali gli uomini abbiano tentato di capire, avvicinarsi e sperimentare il vincolo con la trascendenza. Come sottolinea Paolo VI nella *Populorum Progressio*, lo sviluppo tecnico è chiave a condizione che porti non soltanto imprese scientifiche e tecniche, ma soprattutto renda la *vita umana più umana*:

“Si para llevar a cabo el desarrollo se necesitan técnicos, cada vez en mayor número, para este mismo desarrollo se exige más todavía pensadores de reflexión profunda que busquen un humanismo nuevo, el cual permita al hombre moderno hallarse a sí mismo, asumiendo los valores superiores del amor, de la amistad, de la oración y de la contemplación. Así se podrá realizar, en toda su plenitud, el verdadero desarrollo, que es el paso, para cada uno y para todos de condiciones de vida menos humanas, a condiciones más humanas”¹⁴.

¹¹ Cfr. TAQUINI (f), Alberto C. 2010. Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010. [Nuove università per un nuovo paese e l’educazione superiore] Buenos Aires, Academia Nacional de Educación. Pagg. 73-88 e 149.

¹² PALACIOS, Alberto; Mons. PONFERRADA, Gustavo E.; TAQUINI (F), Alberto C. 2007. “Persona Humana y Globalización”. [Persona Umana e Globalizzazione] INDUC IV. Disponibile sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/20%20Huerta%20Grande%20IV.pdf>. Per un approfondimento di questo problema, si confronti QUILES, Ismael. 1978. *Antropología filosófica insistencial [Antropologia filosófica in-sistenziale]*. Buenos Aires, Editorial De Palma.

¹³ Idem.

¹⁴ PAOLO VI. 1967. Enciclica *Populorum Progressio*. Disponibile sul sito internet: http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum_sp.html

La conoscenza dell'uomo è arrivata a luoghi che ci sembrano impensati, ma le questioni collegate alla trascendenza e all'essere nel mondo, sono un orizzonte irraggiungibile: scoprire l'assoluta verità. Le scienze positive hanno risposto ai bisogni materiali degli uomini e le università hanno incluso quelle domande, offrendo al servizio di tutti i benefici della trasmissione della conoscenza. Tuttavia, le nuove sfide ci invitano ad indagare nei limiti della ragione e del suo rapporto con la fede. Come ho citato in precedenti lavori¹⁵, un sondaggio mondiale per il Terzo Millennio di Gallup¹⁶, rappresentativo di 1.250 milioni di abitanti in 67 paesi, ha stabilito che l'87% delle persone avevano credenze religiose. Se stabiliamo che l'università indaga nella totalità, tutte le linee di pensiero devono dialogare alla ricerca della verità. In questa prospettiva e di fronte alla realtà concreta delle nostre università domando: "Non corrisponderebbe all'università (...) arrivare fino ai più reconditi luoghi per cercare la verità? E, se così fosse, non dovrebbe studiare le verità trascendenti?"¹⁷

Questi interrogativi non sono stati ancora affrontati in modo soddisfacente nelle nostre università. I vincoli tra la ragione e la fede non sono stati oggetto di motivazione né di sviluppo curricolare. Considero, come dissi all'incontro di Huerta Grande nel 2005, che "non affrontare una sfida simile è un errore grave come successe nel passato quando si posticipò la discussione della scienza"¹⁸.

Si percepisce nella gioventù, dai cambiamenti di molte delle sue condotte sociali, il bisogno di questi studi e perciò la sua inclusione è un punto in sospeso per l'Università, pubblica e privata laica, del nostro Paese. Soltanto l'esperienza potrà mostrare come se presteremo attenzione o no a questa domanda, consentendo gli studi di Storia della Regione e della Teologia con una formazione integrale, come è stato possibile rilevare nelle università con livello di eccellenza nel mondo.

In questo senso, con gioia per la coincidenza, abbiamo visto in questi giorni la rassegna sulla visita del Papa in Spagna per la Giornata Mondiale della Gioventù, dove ha rimproverato la "visione utilitarista" che l'educazione possiede nell'attualità e, durante un colorito incontro che ha mantenuto con un gruppo di giovani professori universitari all'interno del monastero di El Escorial, li ha messi in guardia di questa prospettiva che preferisce la sola capacità tecnica può sfociare non soltanto "nell'abuso di una scienza senza limiti" ma perfino al "totalitarismo politico che si ravviva facilmente quando si elimina ogni riferimento superiore al solo calcolo del potere"¹⁹.

Forse il XXI secolo sarà il secolo del riavvicinamento dell'uomo con le sue idee della trascendenza.

¹⁵ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. Discorso di conferimento del premio Doctorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba. Disponibile sul sito internet: <http://www.acedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/21%201Honoris%20Causa-discurso.pdf>

¹⁶ Disponibile sul sito internet: <http://www.gallup-international.com/ContentFiles/millennium15.asp>. Gallup ha realizzato numerose ricerche statistiche che rappresentano un contributo importante dei dati empirici per lo studio del problema. Tutto il materiale si trova disponibile sul sito internet: <http://www.gallup.com/poll/1690/religion.aspx#2>

¹⁷ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. Discorso di conferimento del premio Doctorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba. Disponibile sul sito internet: <http://www.acedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/21%201Honoris%20Causa-discurso.pdf>

¹⁸ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. "Globalización, ciencia y universidad" [Globalizzazione, scienza e università]. INDUC III. Sul sito internet: *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore]*. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 73-88.

¹⁹ Nota giornalistica del giornale El Mundo del 18 agosto 2011. Disponibile sul sito internet: <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/08/19/espana/1313741722.html>

2. Dialoghi tra ragione e fede

Per capire le ipotesi fondamentali della nostra proposta d'integrazione dell'insieme della conoscenza dell'uomo nell'Università, investigheremo, grazie ai contributi teologici, filosofici e sociologici dei grandi pensatori, i problemi tra la *fede* e la *ragione* lungo la storia delle idee.

Considerazioni teologiche

Per risalire ai contributi più rilevanti sul rapporto tra ragione e fede, il primo riferimento sono i padri della filosofia ellenica che cercarono un fondamento razionale alla credenza nella divinità²⁰. Tuttavia sono le idee di Santo Agostino d'Ippona, come accenna Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et ratio*²¹, quelle che formano una sintesi che "sarebbe stata durante secoli la forma più elevata di speculazione filosofica e teologica che l'Occidente abbia conosciuto".²² Considerando che il rapporto di collaborazione e complementarietà tra ragione e fede ha superato i limiti del razionalismo e del fideismo.

Nel medioevo, la teologia scolastica rappresentò uno sforzo per coniugare la filosofia greco-latina con i fondamenti del cristianesimo, rendendo concreto questo vincolo nelle prime università. Sant'Anselmo, il primo referente della scolastica, sostenne che la ragione "non è chiamata a esprimere un giudizio sui contenuti della fede, essendo incapace di farlo poiché non ne è idonea. Il suo lavoro, piuttosto, è saper trovare un senso e scoprire le ragioni che permettono a tutti di capire i contenuti della fede"²³. Allo stesso tempo, come accenna con chiarezza Giovanni Paolo II, "*La razón, en el culmen de su búsqueda, admite como necesario lo que la fe le presenta*"²⁴, vale a dire che i limiti del ragionamento, ci proiettano e ci riconfortano necessariamente verso e con la credenza.

Un altro referente è San Tommaso d'Aquino, che segnalò l'armonia tra la ragione e la fede. Per San Tommaso la luce della Ragione e la luce della Fede provengono da Dio, pertanto, non possono contraddirsi tra di loro. Tommaso trova nella natura un mezzo per capire la divinità:

*"Como la gracia supone la naturaleza y la perfecciona, así la fe supone y perfecciona la razón. Esta última, iluminada por la fe, es liberada de la fragilidad y de los límites que derivan de la desobediencia del pecado y encuentra la fuerza necesaria para elevarse al conocimiento del misterio de Dios Uno y Trino"*²⁵.

Riconoscendo l'autonomia della filosofia e delle scienze sulla religione, nell'Università del Medioevo di San Tommaso, fede e ragione convivevano come parti indivisibili dell'insieme delle conoscenze lì trasmesse. Tuttavia, come dice Giovanni Paolo II,

"La legítima distinción entre los dos saberes se transformó progresivamente en una nefasta separación. Debido al excesivo espíritu racionalista de algunos pensadores, se radicalizaron

²⁰ CARPIO, Adolfo. 2004. Principios de filosofía, una introducción a su problemática. [Principi di filosofia, un'introduzione alla loro problematica] Buenos Aires, Glauco. Seconda Edizione.

²¹ GIOVANNI PAOLO II. 1998. Enciclica *Fides et ratio*. Disponibile sul sito internet: http://www.vatican.va/edocs/ESL0036/_INDEX.HTM

²² Idem.

²³ Idem.

²⁴ Idem.

²⁵ Idem.

*las posturas, llegándose de hecho a una filosofía separada y absolutamente autónoma respecto de los contenidos de la fe*²⁶.

Questa divisione ha segnato una via che caratterizzò la modernità: il razionalismo vinse terreno e lo scetticismo favorì lo scredito a qualsiasi riferimento razionale alla fede. Ciò che nel pensiero scolastico è stato concepito come unità di conoscenza, andrò in rovina con l'apoteosi della ragione come luminaria della filosofia.

Considerazioni filosofiche

In sintesi, possiamo affermare che il primato della ragione riguardo alla fede, il proposito della conciliazione delle medesime e la loro divisione definitiva diedero luogo a molteplici dibattiti in diverse tappe della storia delle idee. Ma è nel *Rinascimento*, quando si produce la divisione nelle concezioni religiose del mondo centrate nella divinità e lo sguardo si dirige verso il mondo sensibile e alla natura²⁷.

In questa tappa di transizione lo sviluppo della filosofia non presenta grandi progressi. Sostiene Carpio che "scienza e filosofia –che saranno strettamente collegate fino alla fine del XVIII secolo- acquisiscono autentico vigore e originalità nel fondarsi su principi essenzialmente nuovi nel XVII secolo, rappresentato dalla maturità dell'Età Moderna"²⁸.

È nel XVIII secolo, quando Kant segna profondamente l'avvenire delle scienze e delle teorie della conoscenza. Kant riassume nel proprio sviluppo intellettuale, lo svolgimento della filosofia precedente a lui –specialmente la filosofia moderna-, e allo stesso tempo supera il razionalismo e l'empirismo come teorie di conoscenze opposte:

"Il razionalismo afferma che si può conoscere con l'aiuto soltanto della ragione, grazie alla quale si enunciano proposizioni che valgono per ogni caso (universali) e che non possono essere in un'altra maniera (necessari). La ragione ha la capacità di raggiungere, non i fenomeni (le apparenze o le manifestazioni), ma la realtà, le cose in se stesse, il fondo ultimo delle cose; permette di conoscere, non le cose come appaiono a noi, ma le cose come sono in se stesse, la verità e ultima realtà. Perciò, è una facoltà tramite la quale si può sapere –tra le altre cose- se esiste Dio o se non esiste, se il mondo è finito o infinito, se l'uomo è libero o è determinato necessariamente in ogni atto.(...)

*L'empirismo, invece, afferma la tesi contraria: l'unica conoscenza legittima, e il fondamento in generale di ogni conoscenza, è l'esperienza, cioè, i dati proporzionati dai sensi. Secondo l'empirismo, non si può conoscere assolutamente niente sulle cose in se stesse, ma soltanto i fenomeni che accadono nell'esperienza"*²⁹.

La distinzione kantiana fondante della scienza moderna, quella che separa il pensare dal conoscere, delimita l'ambito scientifico da quello metafisico. In questo modo, Kant afferma che possiamo conoscere scientificamente ciò che sperimentiamo (il mondo fenomenico), a causa della congiunzione del nostro intelletto con l'esperienza. Ciò che va oltre l'esperienza, ciò a cui non possiamo accedere (il *noumenico*) non può essere oggetto della scienza, tuttavia può pensarsi, siccome l'uomo è dotato di ragione e questa è la "facoltà dell'incondizionato"³⁰.

²⁶ Idem.

²⁷ CARPIO, Adolfo. 2004. Principios de filosofía, una introducción a su problemática [Principi di filosofia, un'introduzione alla loro problematica]. Buenos Aires, Glauco. Seconda Edizione.

²⁸ Idem.

²⁹ Idem.

³⁰ Idem.

Perciò, “dal punto di vista della *conoscenza* umana, non si può affermare né negare l’esistenza di Dio. Secondo Kant il quale crede

“che questa questione di Dio è troppo delicata per affidarla alle controversie degli uomini. (...) I temi dei quali si occupava la metafisica tradizionale nella sua parte speciale – i temi sull’anima, sul mondo e su Dio- sono temi che scappano alla conoscenza; però tuttavia ciò non ci impedisce di pensare in un mondo noumenico, ma invece ci induce a farlo nella misura che il fatto della coscienza morale esige libertà.”

Questo spiega come le questioni trascendentali siano presenti nella vita degli uomini, i quali hanno una posizione riguardo all’idea di Dio, della libertà, ecc. Kant propone una soluzione a questo bivio fuori dal campo della conoscenza, nel campo morale. Nella conoscenza la *ragione determina l’azione dell’uomo*, ed è “nella coscienza morale, vale a dire, nella coscienza del bene e del male, di quanto è giusto e ingiusto, di ciò che dobbiamo fare e di ciò che non dobbiamo fare”³¹ dove l’assoluto si rende presente nell’uomo.

Dalla concezione kantiana, che non nega le verità trascendenti, ma le separa dalla sfera di quanto è avvicicabile dalla conoscenza scientifica, si sono disegnati i fondamenti per la scienza moderna.

Allontanandosi da questa prospettiva kantiana sulla rilevanza morale delle questioni trascendenti, alcuni pensatori hanno messo in discussione la rilevanza di questa visione, comprendendo che i sistemi religiosi imponevano, oltre alle risposte che potessero offrire agli uomini, dei limiti per la loro vita sociale. Nietzsche è un rappresentante paradigmatico della suddetta prospettiva. Sebbene sia necessario evidenziare che non nega la rilevanza della religione, propone un’affermazione di quanto è sacro in un’angolazione diversa, oltre alle religioni predominanti che sono state oggetto della sua critica³². Massuh, spiega la sua particolare prospettiva dall’idea che la religione può essere capita in due maniere opposte:

“come rapporto intimo ed individuale dell’uomo e di ciò che è sacro o come una struttura obiettiva che ha la sua metafisica, il suo dogma, il suo culto, la sua chiesa, il suo Dio personale. Nel primo caso, il rapporto è immediato, nel secondo si tratta di una mediazione istituzionalizzata. Il fatto religioso è, nel primo, individuale, nel secondo caso è comunitario (...) la religiosità di Nietzsche corrisponde alla prima accezione”³³.

Per Nietzsche³⁴, l’uomo deve assumere le conseguenze della morte di Dio nella società occidentale, poiché come segnala Massuh, considera che “il Dio oggettivato della religione è un freno alla capacità creatrice”³⁵. Queste conseguenze gravitano nel crollo dei valori vigenti nella società. Da quanto detto, la religione appare nell’opera di Nietzsche come incompatibile con la vita comunitaria, essendo un’esperienza dell’uomo individuale nella sua solitudine.

Di fronte a questo individualismo e relativismo riguardo alla religione, i fatti empirici rendono evidenti una realtà nettamente diversa. Il sopracitato sondaggio di Gallup, segnala che l’87% della popolazione mondiale ha credenze religiose, miliardi di uomini e donne fanno parte delle comunità religiose e condividono valori e credenze comuni. In Argentina, un sondaggio eseguito da un gruppo

³¹ Idem.

³² Cfr. MASSUH, Víctor.1969. Nietzsche y el fin de la religión [Nietzsche e il fine della religione]. Buenos Aires, Sudamericana.

³³ Idem, pag. 221.

³⁴ NIETZSCHE, Fredrich. 2003. Más allá del bien y del mal. [Oltre il bene e il male] Buenos Aires, Edizioni Libertador.

³⁵ MASSUH, Victor.1969. Nietzsche y el fin de la religión [Nietzsche e il fine della religione]. Buenos Aires, Sudamericana. pag. 196.

coordinato dal Dott. Fortunato Mallimaci³⁶ per il CONICET, segnala che il 91% degli argentini crede in Dio.

Inoltre, in contrapposizione alla visione nietzschiana, Angelo Scola segnala il rapporto sociale come costitutivo della persona. Questo è dimostrato dal fatto che “nella società si esprimono i pregevoli corpi intermedi della società e le comunità prossime, tra le quali si evidenziano le comunità suscitate dall’appartenenza religiosa”³⁷. Seguendo questa prospettiva, ci addentriamo allora nei contributi delle scienze sociali per capire il carattere sociale di ciò che è religioso.

Considerazioni sociologiche

Con l’avvenimento delle scienze sociali nel XIX secolo si sviluppa una nuova prospettiva sull’approccio della religiosità. Oltre alla teologia e alla storia delle religioni ci sono nuovi approcci per capire l’importanza della religione nella vita degli uomini, dalla sociologia e dall’antropologia. Questi contributi indicano, riaffermando la nostra prospettiva, le potenzialità e i bisogni della ricerca e l’approfondimento della conoscenza dalla ragione verso la fede.

Emile Durkheim fu chi gettò le basi delle teorie della sociologia e l’antropologia sulla religione. L’autore cercò di stabilire un modello che rendesse conto dei fondamenti basali dei sistemi religiosi, cercando i loro elementi universali da una prospettiva che pone la religione come un fatto sociale, ovvero come un fenomeno reale esistente in tutte le società³⁸. Definisce la religione come un sistema *solidale di credenze* sulle cose sacre, i cui aderenti sono uniti in una comunità morale particolare che è la Chiesa. Per capire il concetto di religione è centrale la dicotomia che pone Durkheim tra ciò che è sacro e ciò che è profano. Questa dualità, presente in tutte le religioni, spiega la separazione di certe pratiche, oggetti e luoghi della sfera dall’ordinario, per essere sacralizzate attraverso l’isolamento e la protezione di quanto è profano. In questa dicotomia, quanto è umano è differenziato da quanto è divino. I culti e rituali propri dei sistemi religiosi, scendono da questa prima divisione, tramite un sistema di divieti e regole che si osservano per la preservazione di ciò che è sacro.

Secondo quanto manifesta Durkheim, l’universalità e l’importanza della religione per la società poggia sul fatto che i sistemi religiosi sono costruiti dagli uomini a immagine dei rapporti sociali, vale a dire che le strutture religiose sono un’espressione collettiva della forza che rende noto quanto è sociale al di sopra di quanto è individuale. Questa prospettiva socio-centrica implica un’idea di un potere sociale che mentre è costruito da ogni persona e da tutte insieme, trova il suo limite nella fallibilità umana.

L’antropologia della religione, inoltre, è debitrice dei contributi di Durkheim per una teorizzazione del suo studio. In linee generali, affronta la diversità di dichiarazioni della religione nella vita dell’uomo, descrivendo le particolarità e stabilendo i nodi comuni che sono i fondamenti filosofici e antropologici di essa.

In breve, questi approcci ci invitano ad indagare nei diversi punti di vista del rapporto tra ragione e fede. La proposta di Kant risulta limitata poiché induce all’approccio di quanto è trascendente tramite la facoltà della ragione, ma otturando la possibilità di conoscere scientificamente ciò che si

³⁶ MALLIMACCI, Fortunato (direttore) et. al. 2008. Primera Encuesta sobre Creencias y Actitudes Religiosas en Argentina. [Primo Sondaggio sulle Credenze e Atteggiamenti Religiosi nell’Argentina] CEIL-PIETTE. CONICET. Disponibile sul sito internet: <http://www.ceil-piette.gov.ar/areasinv/religion/relproy/1encrel.pdf>

³⁷ SCOLA, Angelo. 2007. Una nueva laicidad. Temas para una sociedad plural. [Una nuova laicità. Argomenti per una società plurale] Madrid, Edizioni Encuentro, pag. 19.

³⁸ DURKHEIM, Emile. 2007. Las formas elementales de la vida religiosa [Le forme elementari della vita religiosa]. Madrid, Akal. Introducción. [Introduzione]

manifesta come incondizionato. La proposta delle scienze sociali, d'altronde, implica a capire la religione come un fatto sociale universale, con effetti oggettivi e soggettivi nei rapporti sociali.

La persona come insieme

Il valore della fede, la sua presenza inespugnabile, mostra il bisogno umano di capire il mondo. Tuttavia, la valorizzazione puramente soggettiva ed individualista come propone Nietzsche, non è compatibile con la vita in società. Come accenna Benedetto XVI nel suo discorso all'Università di Ratisbona³⁹, se si considera come valorizzazioni individuali,

“l’etica e la religione perdono il suo potere di creare una comunità e si trasformano in una questione puramente personale. La situazione che si crea è pericolosa per l’umanità, come si può constatare nelle patologie che minacciano la religione e la ragione, patologie che necessariamente devono esplodere quando la ragione si riduce fino al punto che le questioni della religione e dell’etica ormai non gli interessano”.

L'importanza di una prospettiva relazionale della persona che abbiamo già spiegato, è implicita nell'esposizione di Benedetto XVI e il suo richiamo a rivalorizzare la dimensione sociale della religione e dell'etica davanti all'individualismo. Allo stesso tempo, Scola afferma che la capacità relazionale dal <io> verso il <tu> è costitutiva dell'individualità. Il nesso interindividuale tra le identità e le differenze produce l'aspetto sociale ed è vissuto come la riconoscenza mutua. È lì dove risiede l'origine primario del concetto antropologico del potere. Così è spiegato da Scola:

“Che è il potere se non il potere di riconoscimento dato da uno all'altro sulla base del bisogno mutuo? (...) il potere nei diversi gradi e delle diverse maniere vive di questa logica di riconoscimento, ognuno di noi, infatti, esercita un potere ed è oggetto di potere. Si tratta di un vincolo tra soggetti, che non può in nessun modo essere evitato, perché è costitutivo del dinamismo vitale nel quale è inserita la persona umana”⁴⁰.

Perciò l'idea di globalizzazione e di persona che propiziamo include l'interdipendenza dell' <io> con ogni <tu>.

In coincidenza con la critica all'individualizzazione, William Schweiker⁴¹, professore della Divinity School dell'Università di Chicago, afferma che

“Le società contemporanee dominate dalla razionalità tecnica, operano con due principi sovrapposti per capire il luogo della morale nella vita: che l'agente umano è sovrano nella creazione di valori tramite l'esercizio del potere e che la realtà è la scena per la creazione umana del valore. Un'ontologia morale centrata nel potere non può specificare da se stessa se ci sono o meno limiti nell'esercizio del potere ed inoltre è incapace di provvedere i mezzi per distinguere moralmente tra espressioni creative e distruttive del potere”⁴².

³⁹ BENEDETTO XVI. 2006. Discorso del Santo Padre nell'Università di Ratisbona: Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg_sp.html

⁴⁰ SCOLA, Angelo. 2007. Una nueva laicidad. Temas para una sociedad plural [Una nuova laicità. Argomenti per una società plurale]. Madrid, Edizioni Encuentro.

⁴¹ SCHWEIKER, William. 1998. Power, Value, and Conviction: Theological Ethics in the Postmodern Age. Cleveland, Pilgrim Press.

⁴² Idem.

L'approccio delle possibilità nel rapporto tra ragione e fede, ci permette di condividere alcune riflessioni di Giovanni Paolo II⁴³, tra le quali:

“La fe privada de la razón pone el acento en el sentimiento y la experiencia, con lo cual deja de ser una propuesta universal. Es ilusorio pensar que la fe, ante una razón débil, tenga mayor incisividad; al contrario, cae en el grave peligro de ser reducida a mito o superstición. Del mismo modo, una razón que no tenga ante sí una fe adulta no se siente motivada a dirigir la mirada hacia la novedad y radicalidad del ser.”

Nell'insieme, le idee di Teilhard de Chardin⁴⁴ contribuiscono alla comprensione dell'azione umana come intervento nel processo evolutivo dell'universo dalla libertà “cambiando la sua natura tramite le sue realizzazioni personali e sociali, e integrandolo nell'unità di tutto il genere umano”. Nel nostro tempo siamo chiamati all'apertura verso “l'altro”⁴⁵ e dobbiamo rispondere alla sfida dell'incontro delle culture. Come dice Massuh, la comunicazione tra ogni voce “ci porterebbe a un allargamento ecumenico dell'orizzonte spirituale, a una concezione più fraterna di quanto è umano, all'intima intuizione che il mondo tutto è dimora dell'uomo”⁴⁶.

Perciò crediamo che il processo di globalizzazione in cui viviamo, che integra gradualmente e difficoltosamente gli uomini tra di loro verso l'unità del genere umano, attraverso mezzi politici, economici e tecnologici, sarà legittimo ed autentico, a patto che non escluda le differenze, preservando l'individualità di ogni uomo. D'altronde, gli strumenti di questa convergenza come il lavoro, la conoscenza, l'informazione, la comunicazione, l'educazione, la scienza, la tecnologia, l'economia, sono validi a condizione che si fondino su principi etici, vale a dire, a condizione che presentino come obiettivo finale il rispetto e la realizzazione della persona, intesa ontologicamente e psicologicamente.

Come viene anche evidenziato da Benedetto XVI:

“Mientras nos alegramos por las nuevas posibilidades abiertas a la humanidad, también vemos los peligros que emergen de estas posibilidades y debemos preguntarnos cómo podemos evitarlos. Sólo lo lograremos si la razón y la fe se vuelven a encontrar unidas de un modo nuevo, si superamos la limitación, auto decretada, de la razón a lo que se puede verificar con la experimentación, y le abrimos nuevamente toda su amplitud. En este sentido, la teología, no sólo como disciplina histórica y ciencia humana, sino como teología auténtica, es decir, como ciencia que se interroga sobre la razón de la fe, debe encontrar espacio en la universidad y en el amplio diálogo de las ciencias”⁴⁷.

Per ogni uomo il dilemma della scienza e della fede, si trasforma in un mistero —“cosa arcana o molto recondita, che non si può capire o spiegare” secondo il dizionario della Real Academia Española⁴⁸. Il mistero delle scienze si esaurisce in una nuova esperienza, il mistero dell'infinito si esaurisce soltanto

⁴³ GIOVANNI PAOLO II. 1998. Enciclica Fides et ratio. Disponibile sul sito internet: http://www.vatican.va/edocs/ESL0036/_INDEX.HTM

⁴⁴ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. “Globalización, ciencia y Universidad” [Globalizzazione, scienza e Università]. In: Taquini (f), Alberto C. 2010. Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 73- 88.

⁴⁵ MASSUH, Víctor. 1956. El diálogo de las culturas [Il dialogo delle culture]. Tucumán, Universidad Nacional de Tucumán, Instituto di filosofía, pag. 72.

⁴⁶ Idem.

⁴⁷ BENEDETTO XVI. 2006. Discorso del Santo Padre all'Università di Ratisbona: Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni. Disponibile sul sito internet:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg_sp.html

⁴⁸ Disponibile sul sito internet: <http://www.rae.es/rae.html>

in se stesso. Perciò il dramma della persona avviene quando il suo spirito s'interessa e si commuove nel mistero speranzoso ed eterno d'integrare nella sua esistenza le sfide della ragione e della fede.

3. Evoluzione di questi temi all'Università⁴⁹

Lungo gli ultimi 2000 anni di storia, l'organizzazione della trasmissione della conoscenza si è trasformata alla pari dei bisogni e dello sviluppo della società. L'educazione superiore come somma istanza di trasmissione del sapere non è stata estranea alle trasformazioni. Il concetto d'università si aggiorna secondo la congiunzione delle variabili storiche che si adatta alla situazione sociale dell'epoca in cui si trova. Per capire la configurazione dell'Università attuale, nella sua diversità e nella sua unità, uno sguardo retrospettivo alla sua costituzione storica illumina l'approccio delle problematiche attuali che intendiamo studiare.

Il nostro obiettivo è completare la formazione integrale nell'Università perché in essa si scrutino tutte le scienze e perché quelle conoscenze siano disponibili per l'apprendimento di tutti i suoi allievi. L'obiettivo è raggiungere, dall'educazione superiore, la sua proiezione verso la società per essere utile a tutta essa. In coincidenza a "Nuevas universidades..."⁵⁰ abbiamo riassunto storicamente il problema, come vedremo di seguito.

Il sorgere dell'Università nell'antichità e il suo fiorire nel Medioevo

Le prime espressioni dell'educazione superiore risalgono al IV secolo a.C. ad Atene, dove l'Accademia di Platone e il Liceo di Aristotele vennero costituiti come centri di sapere. In seguito, nella Roma imperiale, si costituisce il collegio degli Archiatri, dove si fece il primo intento d'implementazione di un titolo abilitante per l'esercizio della medicina.

Dopo la caduta dell'Impero e con lo sviluppo del cristianesimo, appaiono nel Medioevo le prime scuole monastiche costituite sui "sette pilastri" del sapere secondo Cassiodoro, le sette arti liberali che costituivano il curriculum delle università medievali Europee: la grammatica, la retorica, la logica, l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e la musica. Con il movimento dei monasteri sorgono le scuole episcopali o delle cattedre, sotto l'autorità dei vescovi.

Già nel XI secolo appare in Italia il primo germe del Rinascimento dal punto di vista dell'istruzione come l'educazione superiore e la scuola di medicina di Salerno. In seguito appare a Bologna il primo Studium Scholarium, fondamento dell'Università di Bologna, un'associazione libera di alunni che assumeva i maestri più illustri per impartire le lezioni. Allo stesso tempo, a Parigi, venne costituita l'École de Notre-Dame, un'associazione di maestri che successivamente sarebbe diventata il fondamento dell'Università di Parigi. Gli studi di canto gregoriano avrebbero lasciato spazio nella suddetta università al Trivium⁵¹, un primitivo baccalaureato che insieme al Cuadrivium⁵² (grado di

⁴⁹ Il seguente paragrafo è una riformulazione del Capitolo 3 di: TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]. Buenos Aires, Estrada.

⁵⁰ Idem

⁵¹ Il trivium era integrato essenzialmente dalla grammatica, dalla retorica e dalla dialettica. Cfr. TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]. Buenos Aires, Estrada. Capitolo 3.

⁵² Il Cuadrivium comprendeva l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e la musica. Cfr. TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]. Buenos Aires, Estrada. Capitolo 3.

Maestro) e il dottorato come grado massimo, costituiscono i primi titoli di grado dell'Università di Parigi sotto il regno di Filippo Augusto Capeto.

L'Università si stabilisce quindi come depositaria ed emittente dei massimi livelli della cultura. La conoscenza umana incomincia ad accumularsi ed il suo insegnamento si adatta ai nuovi tempi. Così, arrivando al pre-rinascimento con la decadenza della società feudale, le istituzioni della medesima, tra le quali l'Università, acquisiscono nuovi saperi. I primitivi Trivium e Quadrivium, come somma delle conoscenze interdisciplinari ed universali, diedero luogo all'approfondimento delle diverse branche della filosofia come madre della scienza, sorgendo così le scienze positive ed il corrispondente smembramento dell'Università in facoltà.

L'Università nella modernità

Il primitivo concetto di Università medievale come unità geografica interdisciplinare s'evolve in Europa nel XV e XVI secolo. Il Rinascimento segna una direzione definitiva del pensiero umano. Grazie a Galileo, Da Vinci, Bacon e Newton, il metodo sperimentale ha dato origine alle scienze positive. In una cultura rinascimentale in cui tutto era arte e umanesimo, teologia e filosofia, appare ciò che è concreto, dimostrabile, sperimentale.

La rivoluzione in questi due secoli ha significato la perdita della gravitazione dell'università nel campo della conoscenza con il sorgere di molteplici istituti di formazione e di ricerca. Questi nuovi centri sviluppano i progressi più vertiginosi dell'epoca, mentre la maggioranza delle università continua il suo operato secondo i modelli classici.

La Riforma Luterana e la Controriforma segneranno l'educazione superiore con orientamenti particolari. Mentre le università sassoni sono segnate dallo sviluppo della scienza e la tecnologia, le università europee continentali sono segnate da uno spirito coloniale e umanistico.

Con la Rivoluzione Industriale avanzata e la certificazione della professionalizzazione del lavoro, nel XIX secolo incomincia ad applicarsi sistematicamente la conoscenza scientifica all'industria e l'Università deve adattarsi alla domanda di tecnologi per l'industria e il settore lavorativo, modificando la tradizionale struttura umanistica in un'istituzione scientifico tecnologica.

L'Università in cui viviamo oggi

Nella seconda metà del XX secolo, l'incremento esponenziale delle scienze e le applicazioni tecnologiche hanno determinato profondi cambiamenti sociali e correlativamente hanno aumentato le esigenze di qualifica tramite l'Università.

Per quanto detto finora, si evidenzia una diminuzione dell'influenza delle chiese di fronte alla crescita di altre attività che si svolgono nella società e anche nell'Università, rimanendo dunque la prima orfana della fede e la seconda limitata soltanto alle diverse chiese da una separazione artificiale di quanto è laico e religioso con l'implicanza che questo ha e che non significa nella società necessariamente l'assenza della fede nelle persone, ma l'assenza di essa nella quotidianità. Questa circostanza ci porta a considerare l'attuale proposta, che presenta una congiunzione armonica della ragione e della fede come parti della conoscenza nelle nostre Università, offrendo aiuto al rapporto tra religione e politica in una società secolarizzata. La storia del disaccordo tra l'educazione laica e libera in Argentina, maschera il fatto che tutto ciò che è laico possa anche studiare quanto è religioso; con ciò s'intende dire che sebbene comprendiamo che l'affermazione di un'educazione autonoma e laica nel nostro paese ha avuto come oggetto scindere l'influenza dell'istituzione ecclesiastica nell'educazione e concedere allo Stato il suo regolamento, questo non

implica che le istituzioni laiche non si occupino di quanto è religioso, né che il monopolio di quanto è religioso sia, come nell'immaginario di questo conflitto, vincolato soltanto alla chiesa cattolica. Oggi quanto è laico può essere religioso o meno e quanto è religioso può accompagnare le credenze delle diverse chiese. Questa scissione si è estesa fino alla proposta scientifica e curricolare delle università, difetto a cui mira questa proposta.

Diciamo che troviamo religiosità della politica nel constatare l'esistenza di fondamenti e obiettivi comuni tra la religione e la politica. Questo si può osservare, per esempio, in precetti tali come l'osservanza per l'integrità umana, la ricerca del bene comune, il rispetto per le differenze e tante altre posizioni che rimandano al fondamento etico che le religioni propongono e nel quale la politica irriga, come strumentazione pratica dei principi sui quali si riflette dall'etica. La secolarizzazione sociale, fondata nella luminaria della ragione, rende difficile l'apertura a un dialogo profondo tra la religione e la politica dalla riconoscenza mutua di un sostrato di credenze necessariamente condivise. L'Università, in questa scommessa al dialogo, ha come obiettivo quello di fornire i fondamenti per la comprensione reciproca tra la religiosità e la politica, necessaria da una visione integrale dell'uomo in una società secolarizzata.

Dinanzi alla convenienza di affrontare l'integralità dell'Università, con questo lavoro intendiamo disegnare alcuni lineamenti per un dibattito necessario con lo scopo di renderla armonica.

4. Affrontando nuove sfide

Un percorso retrospettivo lungo la storia dell'Università, come quello accennato nelle considerazioni precedenti, ci permette di notare nell'insieme certe tendenze sulla conoscenza che le medesime offrono.

L'Università per il XXI secolo

L'Università medievale era segnata da un'impronta umanistica, filosofica e teologica che diede passo, dopo il Secolo della Luce e la Rivoluzione Industriale, ad una specializzazione crescente nelle scienze positive e le applicazioni tecnologiche che la società moderna esige. **Abbiamo visto che l'Università medievale è stata quella della filosofia e della religione, fino a che lo sviluppo della società e i nuovi bisogni stabiliti esaurirono il modello ed emerse nell'Università delle scienze positive e sociali, la ragione. Oggi le sfide proposte dal mondo postmoderno e globalizzato ci indicano i limiti di questo modello d'Università della ragione.** Superare queste false divisioni della totalità della conoscenza, ci porta a proporre l'approfondimento dello studio e della ricerca a partire della ragione e della fede, il loro dialogo necessario e la mutua illuminazione.

Il XXI secolo deve considerare l'uomo nel suo insieme, considerando tutto ciò che riguarda la sua vita personale, affettiva, spirituale, familiare, lavorativa e sociale. Perciò, l'Università deve essere all'altezza di tutte quelle sfide che l'avvenire dell'umanità stabilisce, indagandovi per formare, non soltanto tecnocrati, ma integralmente persone universalizzate.

Le università però non sono preparate per affrontare adeguatamente queste questioni. Dinanzi alle trasformazioni dell'educazione universitaria in un mondo in costante cambiamento, dobbiamo riflettere sulla forma nella quale intendiamo l'approccio della conoscenza, comprendendo che deve essere presa in considerazione la totalità degli aspetti che hanno a che vedere con la persona. La fede è presente nella vita di milioni di uomini che cercano risposte a domande trascendenti, tuttavia quei problemi, sia dal suo sostrato storico (come approccio della storia delle religioni) e sia come elemento di ricerca filosofica e metafisica (dalla teologia) non sono curricularmente compresi nella nostra Università. **Il suo sviluppo è necessario come parte di un programma trasversale culturale che consideri in senso olistico i bisogni umani.**

Questi problemi che comprendono le sfide dell'educazione superiore, sono stati oggetto della riflessione e del lavoro lungo la mia carriera. Dissi nel '72:

“L'uomo è il soggetto della società e dell'umanità (...) non si potrà mai subordinare quel valore a nessun altro, salvo accettare la sua distruzione come principio. È tempo che chi ha la responsabilità della formazione della gioventù, incominciando dalla famiglia, passando per la scuola nelle sue diverse tappe e finendo nell'università, si rendano conto, siano consapevoli di questo principio fondamentale”⁵³.

Altresì, riteniamo che il progresso e lo sviluppo della scienza, ci metta a confronto con le frontiere della conoscenza, ponendoci limiti etici e morali che dobbiamo problematizzare⁵⁴. Sebbene oggi paia che non ci siano limiti alla crescita della scienza per una ragione morale, alcuni fatti attuali incominciano a dimostrare i rischi quando non avvertiamo questi limiti.

Lo sfruttamento irrazionale dell'ambiente è un esempio di questi rischi. L'abuso sull'ambiente porta a gravi problemi per l'uomo: i rischi dell'energia atomica; i rischi dell'espansione incontrollata dei consumi d'energia; la sostituzione dell'uso dei commodities agricoli per l'utilizzo dell'energia meccanica e non per l'alimentazione, per non parlare della manipolazione del genoma umano e della coscienza, ecc. Come spiega Benedetto XVI, nell'Enciclica *Caritas in veritate*⁵⁵, dobbiamo curare la natura dalla comprensione della nostra interdipendenza con essa: *“El modo en que el hombre trata el ambiente influye en la manera en que se trata a sí mismo, y viceversa. (...) La naturaleza, especialmente en nuestra época, está tan integrada en la dinámica social y cultural que prácticamente ya no constituye una variable independiente”*.

I gravi squilibri prodotti nella natura ci mostrano il bisogno d'orientare lo sviluppo verso il miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità. Come accenna Benedetto XVI⁵⁶:

“El hombre interpreta y modela el ambiente natural mediante la cultura, la cual es orientada a su vez por la libertad responsable, atenta a los dictámenes de la ley moral. Por lo tanto, los proyectos para un desarrollo humano integral no pueden ignorar a las generaciones sucesivas, sino que han de caracterizarse por la solidaridad y la justicia intergeneracional, teniendo en cuenta múltiples aspectos, como el ecológico, el jurídico, el económico, el político y el cultural”.

L'Università ha un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo umano, per il quale deve “formare l'uomo che deve sentire affetti ed emozioni e determinare armonicamente tra ciò che è utile, ciò che è buono e ciò che è importante, per essere felice e solidalmente compromesso”⁵⁷.

⁵³ TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]. Buenos Aires, Estrada. Cap. 9.

⁵⁴ TAQUINI (f), Alberto C.; URGOITI, Enrique. 1987. “El individuo como protagonista” [L'individuo come protagonista]. Rivista dell'Istituto di ricerche educative, N. 58. Pagg. 39-55.

⁵⁵ BENEDETTO XVI. 2009. Enciclica *Caritas in veritate*. Disponibile sul sito internet: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_sp.html

⁵⁶ Idem

⁵⁷ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. Discorso ricevimento del Doctorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba. Disponibile sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/21%201Honoris%20Causa-discurso.pdf>

Questi problemi ci rimandano nientemeno che alla **fondazione etica della vita civile e conseguentemente alla fondazione delle decisioni politiche**. Qui la religione può aiutare al dibattito, però non soltanto offrendo norme morali agli uomini o proponendo soluzioni concrete ma, come accenna Benedetto XVI nel suo discorso nel Westminster⁵⁸ :

“Su papel consiste más bien en ayudar a purificar e iluminar la aplicación de la razón al descubrimiento de principios morales objetivos (...) Se trata de un proceso en doble sentido. Sin la ayuda correctora de la religión, la razón puede ser también presa de distorsiones, como cuando es manipulada por las ideologías o se aplica de forma parcial en detrimento de la consideración plena de la dignidad de la persona humana.”

Sono proprio le parzialità che non soddisfano la considerazione dell'integralità della persona, gli emergenti dei conflitti e le dispute di potere. Lo sguardo parziale dell'università sulla conoscenza oggi è anche l'espressione delle lotte di potere.

5. Itinerario e difficoltà da vincere

Riteniamo che le università abbiano fini generali (la preservazione, l'incremento e la trasmissione della cultura) e ne abbiano anche particolari, considerando che dalla sua autonomia e diversità, è naturale che le istituzioni analizzano questi dai propri principi particolari. Così, dialogando e partendo dalla diversità, si combatte il pensiero unico e si arricchisce il discorso interculturale. Tuttavia si impongono limiti alla libertà di pensiero e alla democrazia, quando l'autonomia dell'Università è limitata dal potere o dal settarismo.

Una visione antropologica del potere

In precedenza abbiamo accennato alla concezione antropologica del potere proposta da Scola.⁵⁹ Dal punto di vista dell'autore, il potere si origina nella riconoscenza mutua dei soggetti nel suo vincolo. Inoltre, questi vincoli si esprimono nei corpi intermezzi della società civile come la famiglia e le comunità prossime. In questo modo, conclude che “il rapporto, il riconoscimento e il potere sono le dimensioni strutturali e costitutive della società civile, che come tali non hanno origine in nessun potere superiore né dipendono da lui”⁶⁰. Questo implica che tutto si risolve nelle relazioni sociali, con le sue potenzialità e anche con i limiti che comporta l'imperfezione che definisce l'uomo. Questa imperfezione si manifesta tramite la mistificazione della scienza e della tecnologia, come anche nelle manifestazioni pseudo religiose come le sette e il *New Age*.

Per capire le relazioni di potere che si esprimono oggi, partiamo dalla sua matrice antropologica, con lo scopo di apprendere le due dimensioni della dinamica del potere nella società: la dimensione economico politica e la dimensione della tensione tra ragione e fede. Riteniamo che capire la dinamica del potere nella sua complessità, sia centrale per porre in contesto l'attuale apatia riguardo alla diversità culturale e religiosa nei centri del sapere, ostacolo che questa proposta intende superare.

⁵⁸ BENEDETTO XVI. 2010. Discorso durante l'incontro di rappresentanti della società britannica nel Westminster Hall. Disponibile sul sito internet:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2010/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20100917_societ%C3%A0-civile_sp.html

⁵⁹ Vedere il paragrafo La persona come insieme.

⁶⁰ SCOLA, Angelo. 2007. Una nueva laicidad. Temas para una sociedad plural [Una nuova laicità. Argomenti per una società plurale]. Madrid, Edizioni Encuentro, pag. 21

Il potere economico politico

Oggi, in apparenza, il potere si esprime prevalentemente tramite il dominio politico, economico e tecnologico. I conflitti commerciali tra le potenze, le dispute per monopolizzare mercati e ottenere risorse energetiche, raggiungono la loro espressione più deplorabile nella militarizzazione delle ostilità territoriali tra le nazioni e tra le corporazioni.

La crisi finanziaria è vincolata a scelte di potere. Vi si manifesta, come lo vediamo oggi in molte parti del mondo, il disordine di bilancio d'inadeguate priorità economiche che si ripercuotono nelle molteplici espressioni di conflitto sociale che appaiono quotidianamente in tutto il mondo e dove i flussi di capitali sono soltanto una finzione.

Un esempio basta e avanza. La crisi multiforme che vive l'Inghilterra in questi giorni, svela fortemente i problemi sociali e morali che la società contemporanea vive in tanti luoghi.⁶¹ Cameron e i laburisti hanno denunciato la magnitudine della crisi e le ripercussioni disastrose che il disordine provoca per la vita dei cittadini. Nella diagnosi delle cause di questa crisi, il Primo Ministro riconosce che la disintegrazione della struttura sociale espressa negli episodi violenti, è conseguenza di un lungo processo che colpisce le famiglie di basse risorse. Nello stesso tempo i conflitti razziali s'inseriscono nella problematica economica. Ma questo non è tutto; il laburista Ed Miliband avverte che il declino morale coinvolge anche le classi alte, come si è osservato nel conflitto per la spesa parlamentare e nello scandalo delle intercettazioni telefoniche della stampa.

La frattura tra l'aspirazione e la capacità di raggiungere l'obiettivo, rompe la dinamica sociale e si esprime nel crollo morale come si vede nei conflitti inglesi. È utile, in questo contesto, riprendere i principi etici che sono la base della morale politica, per questo il contributo della Storia delle Religioni che propone la nostra linea di pensiero, costituisce una fonte d'ispirazione e guida il rispetto dell'integrità della persona.

Nel mondo oggi nascono le egemonie emergenti e le potenze erodono il proprio dominio. Oggi, le frontiere nazionali diventano ogni volta più diffuse di fronte alle nuove configurazioni territoriali di conglomerati di paesi vincolati da trattati commerciali e politici per far fronte all'egemonia delle superpotenze. Le norme giuridiche commerciali e penali iniziano a internazionalizzarsi. La massima espressione di questo sono i diritti umani dai quali emerge la dignità dell'uomo.

La crescita delle comunicazioni e dei trasporti che collega tutti gli uomini, facilita l'inclusione dei desideri di tutto e di tutti. Nonostante ciò, la disuguaglianza nell'inclusione genera tensione. Questa mondializzazione crescente della società umana, avviene in un contesto dove i due terzi dei partecipanti provengono da paesi sottosviluppati. Ciò tenderà a peggiorare verso il 2050, poiché l'80% del tasso di crescita della popolazione arriverà da quei Paesi. In questo senso, riteniamo che la lotta sia a favore dell'inclusione in una società che cresce esponenzialmente e della partecipazione in uguaglianza di possibilità. La partecipazione e il protagonismo del discorso è centrale oggi nelle classi medie economiche e si espande in ogni persona.

Le convergenze, le associazioni e le polarizzazioni degli stati nazionali segnano la crescita dell'indipendenza che caratterizza la globalizzazione come fenomeno sociale, economico e politico. Inoltre, la mondializzazione attuale riguarda il ruolo delle diverse culture in tensione tra ciò che è locale e ciò che è globale. Da quella congiuntura, i principi rettori della produzione culturale

⁶¹ Informazione estratta da un articolo giornalistico del giornale La Nación del 16 Agosto 2011 "Cameron promete medidas contra el colapso moral" da Elisabetta Pique. Disponibile sul sito internet: <http://www.lanacion.com.ar/1398067-cameron-promete-medidas-contra-el-colapso-moral>

umana, ragione e fede, appaiono come dimensioni sottostanti ai conflitti di potere nell'universalizzazione. Ciò che emerge oltre tutte queste dimensioni è l'unità costitutiva dell'uomo.

Ragione e fede

La società di oggi appare dominata dalla scienza e dalla tecnica, in conseguenza il conflitto è posto lì, con gli avatar che lo sviluppo genera per l'umanità. Tuttavia, se togliamo il velo di ciò che è apparente, troviamo dietro questi conflitti, una tensione latente tra ragione e fede. Ciò che esternamente è soltanto una lotta per il potere economico e politico, comporta un conflitto culturale, dove ciò che è secolare compete inutilmente con quanto è religioso. Questa falsa antinomia, fondata nella glorificazione della ragione e nel discredito per la fede, ignora la coesistenza nella profondità della persona ed in tutte le sue manifestazioni sociali, di convinzioni fondate su principi che ubbidiscono alla ragione e anche alle credenze specifiche.

Abbiamo visto come manifestazione palese di questa assurda rivalità, la giustificazione delle azioni militari tramite processi condensatori sulla religione musulmana e la semplificazione dell'analisi confondendo la credenza islamica con il fondamentalismo, il quale per la sua dimensione attuale acquisisce un rilievo specifico, anche se non è patrimonio esclusivo di una religione particolare. Benedetto XVI rivela a proposito:

“Sabemos que hoy tenemos una lucha común el cristianismo y el islam, en la defensa de los grandes valores religiosos, que es la fe en Dios y la obediencia a Dios. Por otro lado, las dos religiones tenemos que encontrar un lugar correcto y común en la modernidad”⁶²

La storia ci ha reso anche testimoni delle atrocità dei genocidi politici-religiosi. L'olocausto e il genocidio armeno sono esempi per antonomasia dell'aberrazione che può provocare l'intolleranza. Questi esempi ci mostrano l'emergere di lotte religiose sottostanti alle lotte di potere interculturale, sebbene rimangano tante volte sovrapposte davanti all'esposizione mediatica delle lotte di potere come conflitti secolari. **Questa conflittualità latente, ci obbliga a instaurare un dialogo a partire dalla diversità delle manifestazioni culturali umane, essendo le istituzioni e manifestazioni religiose, la loro espressione universale sui generis. Dobbiamo escludere gli estremismi settari religiosi e laici, poiché sono questi che cedono il passo al conflitto.**

Le differenze si esprimono nel vincolo umano, mentre la libertà costituisce un principio inalienabile, fondato ontologicamente nella persona come essere sociale. L'integrità della vita umana dalla sua concezione fino alla morte naturale risiede in questo principio. Quando non c'è libertà, i rapporti umani tendono al conflitto per la coercizione, e l'altro e il diverso rimangono sottomessi in falsi assoluti. Oggi, quando il dominio del potere politico economico tecnologico appare come un falso assoluto, il nostro lavoro è quello di aprire il dialogo della ragione con la fede per ricostruire uno sguardo completo della persona e della cultura.

La diversità trasmessa nel dialogo, la cui espressione per eccellenza è la libertà e la pluralità accademica, permette che si arricchisca il discorso eterogeneo. L'Università è l'ambito privilegiato per l'arricchimento del dialogo multiplo dalla libertà di pensiero.

⁶² Disponibile sul sito internet: <http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/Homilias-Mensajes-Discursos-y-Audiencias-de-Benedicto-XVI/D354605-10.html>

Il potere e la libertà

Come risultato di quanto detto, proponiamo d'investigare il problema degli studi della religione nell'Università, con l'obiettivo di costruire una conoscenza che comprenda la persona in modo integro.

La globalizzazione dell'uomo per l'informazione, come ho spiegato in altri lavori⁶³, implica "ad ognuno partecipare all'istante di tutto quanto è buono e quanto è cattivo che quotidianamente accade nel mondo: l'avvenimento dell'unità nella diversità". Questa è una sfida diversa, davanti alla quale l'Università deve stare all'altezza delle esigenze di questi tempi, prendendo le redini della ragione e della fede nella ricerca della verità.

Dal mio punto di vista, il ritardo attuale nello studio della storia delle religioni ubbidisce, da un lato, all'assenza di una militanza del settore storico religioso; il che è stato sfavorevole nelle lotte di potere. D'altra parte, il ritardo dello studio su quanto è religioso risponde al benessere generale che lo sviluppo tecnologico ci ha offerto nell'era in questione del predominio della ragione pura. La società postmoderna manifesta in molteplici segni la sua insufficienza di questo paradigma, comunicando i bisogni di crescita spirituale per dare soluzioni alla società ed educare integralmente gli universitari. A ciò si oppone l'inerzia del sistema.

Riguardo a questo contesto di disuguaglianza, possiamo comprendere che di fronte ai bisogni di milioni di credenti, espressi nel citato sondaggio di Gallup, l'Università non si fa eco di una crescente richiesta che la società considera di vitale importanza per i suoi sentimenti. I condizionamenti alla società per il potere, si esprimono qui in un conflitto tra i saperi che sembrerebbero escludersi mutuamente: o le scienze o la fede. In questo senso, dall'esercizio del potere, si determina l'ultima verità per lo sviluppo dell'Università. Il conflitto tra le richieste sociali e il potere si risolve oggi a favore della discriminazione dei saperi della fede. Perciò coincidiamo con Scola quando dice:

*"La libertà dell'educazione misura la natura autenticamente democratica e popolare di una società. Di conseguenza, giudica anche la capacità dello Stato per svolgere il suo ruolo di promotore e garante di una società civile nella quale le persone e tutti i corpi intermezzi possano esercitare con piena libertà, tra gli altri, il diritto fondamentale e primario all'istruzione e l'insegnamento"*⁶⁴.

In questa parte, evidenziamo il valoroso sforzo degli scienziati sociali come Mircea Eliade a continuare a studiare la religione, considerando la sua centralità per la società. Affrontando la religione a partire da un metodo triplo (storico, fenomenologico ed ermeneutico), Eliade pone la sua ricerca "nella prospettiva della storia universale"⁶⁵ dove l'importante è "non perdere di vista l'unità profonda e indivisibile dello spirito umano"⁶⁶. Con una ricchezza di fonti e profusa casistica, Eliade ha contribuito e stimolato enormemente lo studio delle religioni in tutto il mondo.

⁶³ TAQUINI (f), Alberto C. 2010. Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 143- 154.

⁶⁴ SCOLA, Angelo. 2007. Una nueva laicidad. Temas para una sociedad plural. Madrid [Una nuova laicità. Argomenti per una società plurale], Edizioni Encuentro, pag. 99.

⁶⁵ GOMEZ GARCIA, Pedro. 2008. "Antropología y religión en el pensamiento de Mircea Eliade"[Antropologia e religione nel pensiero di Mircea Eliade]. El Genio Maligno, Rivista di umanistiche e scienze sociali, N. 2. Pagg. 105-115.

⁶⁶ ELIADE, Mircea.1976. Historia de las creencias y de las ideas religiosas [Storia delle credenze e delle idee religiose]. I, De la prehistoria a los misterios de Eleusis [Dalla preistoria ai miteri eleusini]. Madrid, Cristiandad.

Eliade utilizza il termine sacro per riferire in modo olistico questo dominio sconosciuto che eccede alla comprensione umana. Secondo lui

“L’uomo entra nella conoscenza del sacro perché si manifesta, perché si mostra come qualcosa di completamente diverso dal profano. Per denominare l’atto della manifestazione di quanto è sacro abbiamo proposto il termine di ierofania, che è agevole, poiché non implica nessuna precisione ulteriore: non esprime più di quanto è implicito nel suo contenuto etimologico, il che significa che qualcosa di sacro è mostrato a noi. Potrebbe dirsi che la storia delle religioni, dalle più primitive alle più elaborate, è costituita da un’accumulazione di ierofanie, dalle manifestazioni delle realtà sacre”⁶⁷.

L’autore stabilì i lineamenti teorici per comprendere la specificità di quanto è religioso, da una prospettiva che ha riaffermato il carattere universale della mente umana⁶⁸, affrontando allo stesso tempo i diversi sistemi religiosi dalla sua complessità specifica, senza stabilire gerarchie evolutive. La sua ricerca, oltre all’importanza indiscutibile della sua opera sulla testimonianza documentale delle più diverse manifestazioni religiose in contesti socio-storici diversi, è basata sul denominatore comune del vincolo umano con il sacro:

“il sacro non è una tappa nella storia della coscienza, ma un elemento della struttura della stessa coscienza. Nei livelli più arcaici della cultura, vivere come essere umano è già in se stesso un atto religioso (...) L’esperienza di quanto è sacro è inerente alla maniera di essere dell’uomo nel mondo. Senza l’esperienza della realtà –e di ciò che non lo è- non potrebbe costituire l’essere umano. A partire precisamente da quest’ evidenza, lo storico delle religioni incomincia a studiare le diverse forme religiose”⁶⁹.

Partendo proprio dall’esperienza del sacro, Eliade percorre i diversi modi nei quali le società umane nella loro diversità, costruirono riti, miti e sistemi religiosi che impressero la visione particolare di ogni cultura sull’esperienza vissuta e formarono parte della costruzione di esempi di modelli di condotte e valori comuni.

Contributi scientifici come quello di Eliade, confermano il carattere fondamentale dello sviluppo della religione nelle Università, di cui noi ci occupiamo. La nostra ipotesi ha una correlazione empirica in una tradizione di pensatori che dimostrano la capacità illimitata della conoscenza dal dialogo tra ragione e fede.

6. Proposta per un’università integrale

Nelle università laiche meglio qualificate del mondo che abbiamo scelto ad esempio, come Oxford, Heidelberg, Harvard, Chicago e Monaco di Baviera tra le altre, vi sono istituti e facoltà dedicate allo studio della Storia delle Religioni e della Teologia. Queste istituzioni sono consacrate alla ricerca e alla formazione professionale nelle suddette aree, portando a termine le attività che nutrono lo spirito delle loro università. Migliaia di uomini e donne si formano accademicamente ed investigano in quelle materie della conoscenza in tante università non confessionali; ciò ci indica le potenzialità dell’illuminazione mutua tra la ragione e la fede e la sua proiezione nella comunità accademica e sociale.

⁶⁷ ELIADE, Mircea. 1998. LO SAGRADO Y LO PROFANO [Sacro e profano]. Buenos Aires, Paidós. Capitolo 1.

⁶⁸ GÓMEZ GARCÍA, Pedro. 2008. “Antropología y religión en el pensamiento de Mircea Eliade” [Antropologia e religione nel pensiero di Mircea Eliade]. Il Genio Maligno, Rivista di umanesimo e scienze sociali, N. 2, pagg. 105-115.

⁶⁹ ELIADE, Mircea. 1980. La prueba del laberinto. Conversaciones con Claude Henri Rocquet [La prova del labirinto. Conversazioni con Claude Henri Rocquet]. Madrid, Cristiandad.

Risulta importante sottolineare che lo status istituzionale di queste facoltà di Teologia, nelle quali si inseriscono gli studi della Storia delle Religioni, è uguale a quello delle altre facoltà che costituiscono la rispettiva università.

Alla luce di quanto detto in precedenza, invito le nostre università nazionali e private laiche a includere lo studio, la ricerca e il dialogo su come suscitare l'interazione tra ragione e fede. Invito anche l'organizzazione di gruppi di ricerca e carriere particolari su questi temi per approfondire nel mistero che le ha separate dallo scopo di analizzare l'uomo e le sue circostanze in una dimensione integrale.

In precedenti opportunità ho espresso alcune riflessioni su questo tema. Nel 2005 ho avuto l'onore di ricevere il Dottorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba, una grande distinzione che ha significato un grande compromesso per me nell'essere stata conferita dall'Università più antica d'America, nella magnifica cornice della sala di laurea, tribuna tante volte arricchita dai massimi esponenti della cultura. In quell'occasione, durante il discorso offerto nella cerimonia dissi, in coincidenza con quanto sottolineato da Ramón J. Cárcano per l'Universidad de Córdoba:

“Le Università devono includere gli studi culturali religiosi. Devono soddisfare le credenze dei cattolici (1000 milioni), degli altri cristiani (800 milioni) e delle persone delle altre religioni (3185 milioni) e occuparsi anche dei non credenti (850 milioni). Questo ci farà avere una visione chiara e integrale sull'uomo. Tutto ciò non risulta però completo per formare l'uomo che deve sentire affetti ed emozioni e saper distinguere armonicamente tra ciò che è utile, buono e importante, per essere felice e solidalmente compromesso”⁷⁰.

Perciò, il dialogo tra ragione e fede non deve comprendere soltanto le questioni della fede riguardo alla ragione dentro della diversità religiosa, ma partendo dalla diversità si deve far fronte ad un altro dialogo accademico simile con i non credenti.

Nell'INDUC III⁷¹, nello stesso anno, ho esposto il bisogno di una riforma universitaria con il fine d'includere la diversità culturale che comporta la globalizzazione.

“La sfida, nell'attualità, consiste in non isolarsi da chi è differente, perciò le università devono, come parte del loro curriculum, tenere⁷² corsi in tutte le carriere che permettano di conoscere il modo di essere degli uomini di tutte le regioni e culture del mondo. Con ciò i loro laureati potranno esercitare la pratica professionale in concordanza con le reali esigenze attuali della diversità e dell'integrazione.

Perciò è necessaria una riforma profonda del curriculum che preveda l'agire di ogni professionista in un mondo globalizzato, che per la maggioranza di noi è molto diverso da quello della nostra cultura.

⁷⁰ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. Discorso ricevimento del Doctorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba. Disponibile sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/21%201Honoris%20Causa-discurso.pdf>

⁷¹ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. “Globalización, ciencia y universidad” [Globalizzazione, scienza e università]. INDUC III. In: *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore]*. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 73- 88.

⁷² Tenere si riferisce a offrire corsi particolari per le suddette discipline ed opativi per gli studenti di tutte le altre carriere.

⁶⁵ TAQUINI (f), Alberto C. 2005. “Globalización, ciencia y universidad” [Globalizzazione, Scienza e università]. INDUC III. In: *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]*. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación, pagg. 73- 88.

Questa riforma del curriculum e del docente si dovrà nutrire dei contributi degli istituti interdisciplinari di ricerca orientati a studiare i problemi del dialogo interculturale e la loro tendenza alla globalizzazione”.

Questo sarà il contributo scientifico al suddetto sentimento della popolazione mondiale. Considero che la strada verso un’università che comprenda in maniera olistica la conoscenza del mondo e la condizione umana, implichi includere gli studi sulla Storia della Religione e della Teologia nelle Università badando a due aspetti fondamentali. Da un lato, l’indagine da una parte della totalità della conoscenza umana che presenta una complessità e unicità tematica che rendono necessaria una formazione integrale nelle medesime: la teologia e la storia della religione come piani di studi individuali. Dall’altro, è necessario contemplare come contenuto nella formazione scientifica, i contributi della fede per illuminare le derivazioni etiche dei fondamenti e pratiche degli uomini e delle donne educati nell’Università come portatori della somma dei saperi del loro tempo.

La proposta di una Creazione di Università e il suo raggiungimento⁷³ non ha come fine fondamentale la moltiplicazione numerica e burocratica delle università ma grazie a loro promuovere, a partire dalla conoscenza, il porre valore nella società. Questo progetto, alla fine del secolo scorso, aveva la sfida predominante delle scienze positive e la loro proiezione al benessere materiale. La società postmoderna ha bisogno in questo XXI secolo, per la realizzazione integrale dei suoi membri, d’approfondire anche negli aspetti culturali della società globale e della persona, perciò questo lavoro sfida a compiere nell’Università la formazione dell’uomo in tutte le sue dimensioni.

Come contributo empirico all’esposizione e fondamento della proposta realizzata, vi è in allegato a questo lavoro un sondaggio indicativo dell’insegnamento della Storia delle Religioni e della Teologia in alcune delle principali università del mondo. Il medesimo è frutto delle esperienze universitarie precedenti, visite particolari ad alcune delle suddette università e anche di un sondaggio bibliografico e scambio epistolare con alcune di esse. Con questo sondaggio, vogliamo illustrare e orientare l’implementazione effettiva dei piani di studio, istituti di ricerca e facoltà, completamente dedicati all’approccio della Storia della Religione e della Teologia. Questi centri accademici, oltre ad avere attività proprie unilaterali, a loro volta offrono servizi per le altre carriere come Medicina, Ingegneria, Fisica, in modo che gli studenti interessati a questa tematica, possano frequentare corsi in queste aree come parte dei crediti in materie elettive assegnati alla loro laurea.

Nell’allegato renderemo conto delle particolarità dell’offerta accademica nell’area della Religione nelle università scelte, specificando i temi e le varie discipline che comprendono i programmi di studio elaborati per ottenere titoli di laurea e postlaurea in ogni Casa di Studio, evidenziando la molteplicità di approcci dalle scienze umane e sociali che sono effettive nell’attualità.

⁷³ TAQUINI (f), Alberto C. 2010. Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [*Nuove università per un nuovo paese e l’educazione superiore: 1968-2010*] Buenos Aires , Academia Nacional de Educación, pagg. 1-25 e 27- 47.

BIBLIOGRAFIA

CARPIO, Adolfo. 2004. *Principios de filosofía, una introducción a su problemática [Principi di filosofia, un'introduzione alla loro problematica]*. Buenos Aires, Glauco. Seconda Edizione.

BENEDETTO XVI. 2006. *Discurso del santo padre en la universidad de Ratisbona: Fe, razón y universidad. Recuerdos y reflexiones [Discurso del santo padre all'università di Ratisbona: Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni]*. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg_sp.html

BENEDETTO XVI. 2009. *Enciclica Caritas in veritate*. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_sp.html

BENEDETTO XVI. 2010. *Discurso durante l'incontro con i rappresentanti della società britannica nel Westminster Hall*. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2010/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20100917_societa-civile_sp.html

PONTIFICIO CONSIGLIO GIUSTIZIA E PACE. 2005. *Compendio della dottrina sociale della chiesa*. Buenos Aires, Conferenza Episcopale Argentina Ufficio del libro. Disponibile anche sul sito internet:
http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_sp.html

DURKHEIM, Emille. 2007. *Las formas elementales de la vida religiosa [Le forme elementari della vita religiosa]*. Madrid, Akal.

ELIADE, Mircea. 1976. *Historia de las creencias y de las ideas religiosas [Storia delle credenze e delle idee religiose]*. I, De la prehistoria a los misterios de Eleusis [Dalla preistoria ai misteri eleusini]. Madrid, Cristiandad.

ELIADE, Mircea. 1980. *La prueba del laberinto. Conversaciones con Claude Henri Rocquet [La prova del labirinto. Conversazioni con Claude Henri Rocquet]*. Madrid, Cristiandad.

ELIADE, Mircea. 1998. *LO SAGRADO Y LO PROFANO [Sacro e profano]*. Buenos Aires, Paidós. Capitolo 1.

GALLUP, Sondaggio per il terzo millennio. Disponibile sul sito internet: <http://www.gallup-international.com/ContentFiles/millennium15.asp>

GÓMEZ GARCÍA, Pedro. 2008. "Antropología y religión en el pensamiento de Mircea Eliade" [Antropologia e religione nel pensiero di Mircea Eliade]. *Il Genio Maligno, Rivista di umanesimo e scienze sociali*, N. 2, pagg. 105-115.

GIOVANNI PAOLO II. 1981. *Enciclica Laborem exercens*. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/edocs/ESL0037/_P5.HTM

GIOVANNI PAOLO II. 1998. *Enciclica Fides et ratio*. Disponibile sul sito internet:
http://www.vatican.va/edocs/ESL0036/_INDEX.HTM

MALLIMACCI, Fortunato (direttore) et. al. 2008. Primo Sondaggio sulle Credezas e Atteggiamenti Religiosi in Argentina. CEIL-PIETTE. CONICET. Disponible sul sito internet: <http://www.ceil-piette.gov.ar/areasinv/religion/relproy/1encrel.pdf>

MASSUH, Víctor. 1956. *El diálogo de las culturas [Il dialogo delle culture]*. Tucumán, Universidad Nacional de Tucumán, Instituto di filosofia.

MASSUH, Víctor. 1969. *Nietzsche y el fin de la religión [Nietzsche e il fine della religione]*. Buenos Aires, Sudamericana.

NIETZSCHE, Fredrich. 2003. *Más allá del bien y del mal [Oltre il bene e il male]*. Buenos Aires, Edizioni Libertador.

PAOLO VI. 1967. *Enciclica Populorum Progressio*. Disponible sul sito internet: http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum_sp.html

PALACIOS, Alberto; Mons. PONFERRADA, Gustavo E.; TAQUINI (f), Alberto C. 2007. "Persona Humana y Globalización" [Persona Umana e Globalizzazione]. INDUC IV. Disponible sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/20%20Huerta%20Grande%20IV.pdf>

QUILES, Ismael. 1978. *Antropología filosófica insistencial [Antropologia filosofica in-sistenziale]*. Buenos Aires, De Palma Edizioni.

SCHWEIKER, William. 1998. *Power, Value, and Conviction: Theological Ethics in the Postmodern Age*. Cleveland, Pilgrim Press.

SCOLA, Angelo. 2007. *Una nueva laicidad. Temas para una sociedad plural [Una nuova laicità. Argomenti per una società plurale]*. Madrid, Encuentro Edizioni.

TAQUINI (f), Alberto C.; Urgoiti, Enrique; Rifé, Sadi; De Cea, Rosa. 1972. *Nuevas universidades para un nuevo país, la juventud determinante del cambio por la capacitación [Nuove università per un nuovo paese, la gioventù determinante del cambiamento per la qualifica]*. Buenos Aires, Estrada.

TAQUINI (f), Alberto C.; URGOITI, Enrique. 1987. "El individuo como protagonista" [L'individuo come protagonista]. *Rivista dell'Istituto di ricerche educative*, N. 58, pagg. 39-55.

TAQUINI (f), Alberto C. 2005. Discurso recepción Doctorato Honoris Causa dell'Universidad Nacional de Córdoba. Disponible sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/21%201Honoris%20Causa-discurso.pdf>

TAQUINI (f), Alberto C. 2005. "Globalización, ciencia y universidad" [Globalizzazione, scienza e università]. INDUC III. In: *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010 [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]*. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación.

TAQUINI (f), Alberto C. 2005. "Persona Humana y Globalización" [Persona Umana e Globalizzazione]. INDUC IV. Disponible sul sito internet: <http://www.acaedu.edu.ar/Estudio%2023-DVD/DVDEducacionSuperior/Para%20el%20CD/20%20Huerta%20Grande%20IV.pdf>

TAQUINI (f), Alberto C. 2010. "Globalización y persona"[Globalizzazione e persona]. Incontro Caritas in veritate. Disponible sul sito internet: <http://caritasinveritateyglobalizacion.wordpress.com/>

TAQUINI (f), Alberto C. 2010. *Nuevas universidades para un nuevo país y la educación superior: 1968-2010* [Nuove università per un nuovo paese e l'educazione superiore: 1968-2010]. Buenos Aires, Academia Nacional de Educación. Disponible in supporto elettronico sul sito internet: http://www.acaedu.edu.ar/index.php?option=com_content&view=article&id=385:taquini-h-alberto-c-qnuevas-universidades-para-un-nuevo-pais-y-la-educacion-superior-1968-2010q&catid=50:serie-estudio&Itemid=130

ANEXO

RELEVAMIENTO INDICATIVO SOBRE LA ENSEÑANZA DE RELIGIÓN EN UNIVERSIDADES LÍDERES DEL MUNDO

El propósito de esta sección es mostrar los resultados de un relevamiento indicativo acerca del estudio de Historia de la Religión y Teología en un grupo seccionado de universidades entre las más calificadas de Europa y Estados Unidos.

Con el objetivo de describir la relevancia de estos estudios en las universidades seleccionadas, presentaremos algunos datos relacionados a los estudios de Religión en general, tales como: unidades académicas de enseñanza del área, unidades de investigación, áreas y materias de estudio, títulos ofrecidos, logros y valores de las instituciones, etc.

Nuestras Fuentes de información son los sitios web de las universidades, además, hemos solicitado directamente a las oficinas correspondientes datos cuantitativos específicos. Asimismo hemos basado nuestra investigación en visitas personales e investigación en algunas de las mencionadas universidades. La lista de las universidades relevadas, fue hecha de acuerdo a su reputación. Además las seleccionamos de acuerdo a su vasta oferta en estudios religiosos optando por ellas ya que no son universidades confesionales.

En la primera parte presentaremos un cuadro general describiendo la información global acerca de las universidades seleccionadas y una lista de las áreas de estudio sobre Religión ofrecidas por ellas.

Luego describiremos brevemente los datos principales relacionados a los estudios en Religión que brindan dichas casas de estudios. Luego desarrollaremos una sucinta descripción de los títulos ofrecidos, las áreas y objetos de estudio y las actividades de investigación.

Finalmente reseñaremos algunas de las asociaciones internacionales con vida académica más importantes dedicadas al estudio de la religión.

TABLA INDICATIVA DEL RELEVAMIENTO ACERCA DE LOS ESTUDIOS SOBRE HISTORIA DE LA RELIGIÓN Y TEOLOGÍA EN LAS UNIVERSIDADES EN EUROPA

UNIVERSIDAD	CIUDAD/ PAÍS	POSICIÓN EN EL RANKING THES	UNIDAD ACADÉMICA DEDICADA A ESTUDIOS RELIGIOSOS	ÁREAS Y MATERIAS DE ESTUDIO RELACIONADAS A RELIGIÓN
UNIVERSIDAD DE CAMBRIDGE	Cambridge, Inglaterra	6°	Facultad de divinidad	Estudios Bíblicos; judaísmo antiguo, medieval y moderno; Patrística; Historia de la Iglesia (de todas las épocas); Teología Sistemática cristiana; Filosofía de la Religión y Ética; Religión y Ciencias Naturales, Religión y Ciencias Sociales; Estudio de las Religiones del Mundo (con especial referencia al judaísmo, el cristianismo, el islam, el hinduismo y el budismo)
UNIVERSIDAD DE OXFORD	OXFORD, INGLATERRA	6°	Facultad de teología	Antiguo Testamento, Nuevo Testamento, interpretación bíblica, doctrina cristiana (la patrística, escolástica, teología, teología moderna, o Teología de la Reforma), Historia Eclesiástica, ética cristiana, Ciencia y Religión, La teología filosófica, Estudios de Oriente cristiano, el judaísmo y el cristianismo en el mundo greco-romano.
UNIVERSIDAD DE MUNICH	MUNICH, ALEMANIA	61°	Facultad de filosofía, filosofía de la ciencia y estudio de la religión	Filosofía de la religión.
			Facultad de teología católica	Bíblica, teología histórica, sistemática y práctica, derecho canónico, teología medieval.
			Facultad de teología protestante	Antiguo Testamento, Nuevo Testamento, historia de la Iglesia y el dogma, Teología Sistemática, Teología Práctica, Religión y Misionología.
UNIVERSIDAD HEIDELBERG	Heidelberg, Alemania	83°	Facultad de teología	Teología Evangélica, la teología protestante, el cristianismo y la cultura, el Nuevo Testamento, Antiguo Testamento, historia de la Iglesia y el dogma, la teología intercultural, la historia del cristianismo, los estudios bíblicos, etc.

**TABLA INDICATIVA DEL RELEVAMIENTO ACERCA DE LOS ESTUDIOS SOBRE
HISTORIA DE LA RELIGIÓN Y TEOLOGÍA EN LAS UNIVERSIDADES EN ESTADOS UNIDOS**

UNIVERSIDAD	CIUDAD/ PAÍS	POSICIÓN EN EL RANKING THES	UNIDAD ACADÉMICA DEDICADA A ESTUDIOS RELIGIOSOS	ÁREAS Y MATERIAS DE ESTUDIO RELACIONADAS A RELIGIÓN
UNIVERSIDAD HARVARD	Cambridge Massachusetts, EEUU	1°	Escuela de divinidad	Estudios Religiosos Africanos y Afroamericanos, Estudios Budistas, estudios comparativos, Estudios religioso del este de Asia, la Biblia Hebrea / Antiguo Testamento, Historia del Cristianismo, estudios hindúes, Estudios Islámicos, Estudios Judíos, Nuevo Testamento y el cristianismo primitivo, Filosofía de la religión, las religiones de las Américas, Religión, Ética y Política, Religión, Literatura, Cultura, Religión y Ciencias Sociales, Teología y tradiciones religiosas del sur de Asia, mujeres, género, sexualidad y religión.
UNIVERSIDAD PRINCETON	NUEVA JERSEY, EEUU	5°	Departamento de religión	Historia de la religión, filosofía de la religión, la historia de la iglesia, los estudios judaicos, estudios budistas, el pensamiento religioso occidental y ética religiosa
UNIVERSIDAD YALE	CONNECTICUT, EEUU	10°	Escuela de divinidad	Estudios Teológicos (ética cristiana); Estudios Históricos (sustancia histórica de la fe y la tradición cristiana); Estudios Ministeriales (Estudios en el trabajo de la iglesia y las diversas formas de su ministerio en el mundo); Estudios Comparados y culturales (Estudios de la religión, filosofía, las artes, la personalidad y la sociedad, incluyendo la ética social)
UNIVERSIDAD DE CHICAGO	Chicago, Illinois, EEUU	12°	Escuela de divinidad	Estudios constructivistas en religión (ética religiosa, Filosofía de la Religión, teología); Estudios Históricos de Religión (Biblia, Historia del Cristianismo, Historia del judaísmo); Estudios islámicos; religión y ciencias humanas (historia de las religiones, la antropología y la sociología de la religión, religión y la literatura)

UNIVERSITIES: DESCRIPTION OF THEOLOGY AND HISTORY OF RELIGION STUDIES
RELEVANCE

1. **UNIVERSITY OF CAMBRIDGE: *Faculty of Divinity***⁷⁴

Degrees

The University of Cambridge offers several options of degrees such as BA in Theology and Religious studies for undergraduate students, a master degree in the Study of Jewish-Christian Relations and a MPhil in Theological and Religious Studies for graduates and postgraduates.

It is possible to take [various tracks](#) within the degree, so that students can do courses mostly in Theology (Christian, Indian, Islamic), or mostly in History, or mostly in Religious Studies. Whichever track is taken through the degree, it end up with a developed understanding of how Religions work in the world, an unusual capacity for evaluating different kinds of evidence, and a deeper understanding of Faith.

In addition to the work and study skills offered by any degree at this level, students of TRS develop particular abilities in assessing and presenting widely different kinds of evidence, understanding arguments with which they may not agree, and clarifying ideas and approaches to life that are different from their own.

Areas and subjects of study

The teaching officers of the Faculty include leading experts in a wide range of fields: Biblical Studies; Ancient, Medieval and Modern Judaism; Patristics; Church History (of all periods); Christian Systematic Theology; Philosophy of Religion and Ethics; Religion and the Natural Sciences; Religion and the Social Sciences; and the Study of World Religions (with special reference to Judaism, Christianity, Islam, Hinduism and Buddhism). Each major research area is centred on a senior seminar meeting fortnightly during term. In practice these seminars are often interdisciplinary in character (witness the D Society in Philosophy of Religion and Ethics, and the Hebrew, Jewish and Early Christian Studies Seminar); and a variety of other informal graduate seminars and reading groups also helps to expand the repertoire of exchange.

Research

The Centre for Advanced Religious and Theological Studies (CARTS) is part of the Faculty of Divinity of the University of Cambridge. The main work of the Centre consists of running research projects. The Centre also hosts Visiting Fellows who stay for periods of a few months to a year to work on a particular piece of research.

⁷⁴ Information available in: <http://www.divinity.cam.ac.uk/>

2. UNIVERSITY OF CHICAGO: Divinity school⁷⁵

From its inception, the Divinity School has pursued a vision of an institution devoted to systematic research and inquiry into the manifold dimensions of religion, seeking to serve both those preparing for careers in teaching and research and those preparing for careers in ministry. The School has served for decades as the largest single institutional educator of faculty members for theological seminaries, departments of theology, and programs in religious studies across the spectrum of educational institutions that comprise American higher education.

Cross-disciplinary work is strongly encouraged and in some respects institutionalized: many Divinity School faculties hold joint appointments with other departments in the University, students can and regularly do register for courses outside their specific academic location, and dissertation committees frequently feature coadvisers or readers from other parts of the University.

Degrees

The Divinity School offers undergraduates programs, PhD's and Master degrees in philosophy, religious studies, divinity and arts. The Divinity School is organized into three committees of the faculty and ten areas of study that support the School's degree programs.

Areas and subjects of study

- The **Committee on Constructive Studies in Religion** brings together faculty and students who understand their work to be largely in the service of constructive (rather than purely historical or exegetical) goals. The areas of study are [Religious Ethics](#), [Philosophy of Religions](#), [Theology](#).
- The **Committee on Historical Studies in Religion** concentrates on the development of Western religious traditions, primarily Judaism and Christianity, from their origins to the present. Special areas of interest include the formation and interpretation of the Jewish and Christian scriptures, the history of Jewish thought, as well as the social, cultural, and intellectual history of Christianity in all periods. The areas of study are: [Bible](#), [History of Christianity](#), [History of Judaism](#).
- The **Committee on Religion and the Human Sciences** engages in the humanistic study of religious traditions and phenomena, and studies literature and society in relation to religion. Faculty and students associated with the Committee give primacy to humanistic and social scientific methods of study that have become established in the academic community during the nineteenth and twentieth centuries. They examine, evaluate, and utilize many of the analytic tools and conceptual categories of the human sciences. Though each of the areas that constitutes part of the Committee may draw on both the methods and materials of the other areas, each has its own distinctive profile. History of Religions emphasizes historical, phenomenological, and comparative studies; Anthropology and Sociology of Religion concentrates on the social and cultural context of religious experiences, communities, and practices; and Religion and Literature focuses on the critical and interpretive study of literary

⁷⁵ Information available in: <http://divinity.uchicago.edu/>

texts. The areas of study are: [History of Religions](#), [Anthropology and Sociology of Religion](#), [Religion and Literature](#).

Research

The Martin Marty Center is the institute for advanced research in all fields of the study of religion at the [University of Chicago Divinity School](#). It provides facilities, staff, and financial support for research pursued by the Divinity School faculty, University of Chicago graduate students, and affiliated scholars from around the world. Through a variety of consultations, conferences, and publications, the Center brings scholarly perspectives to bear on religious questions facing the wider public, while encouraging scholars to situate their academic questions within a broader cultural frame of reference.

3. HARVARD UNIVERSITY: Divinity school⁷⁶

The curriculum of the Divinity School is designed to address the challenges that confront religious communities when commitment is considered in a global context. Perhaps the most critical of those challenges is the contemporary crisis in religious meaning and authority. Because it aspires to embody this approach to theological education, the curriculum of the Divinity School asks students to shape programs that attend not only to required subject areas, but also to the methods, sensitivities, and competencies indispensable to leadership in contemporary religious life and thought.

The Divinity School is not a traditional divinity school in the Christian tradition. It includes professors who work in Islam, Hinduism, Buddhism, Judaism, various indigenous traditions, as well as Christianity. It educates people preparing for careers in academia, in government and non-profit organizations, and in traditional ministry. The faculty of the Divinity School (43 regular professors or lecturers) teach over half of the courses offered for undergraduates.

The Divinity School has about 350 masters students and about 40 doctoral students. The Graduate School of Arts and Sciences has another about 60 doctoral students in religion. About 85 faculty in the University do significant research in religion from one perspective or another; 43 of whom are in the Divinity School.

Guiding Principles

- Religious and theological studies depend on and reinforce each other;
- A principled approach to religious values and faith demands the intellectual rigor and openness of quality academic work;
- A well-educated student of religion must have a deep and broad understanding of more than a single religious tradition;
- Studying religion requires that one understand one's own historical context as well as that of those whom one studies;
- An exemplary scholarly and teaching community requires respect for and critical engagement with difference and diversity of all kinds.

⁷⁶ Information available in: <http://www.hds.harvard.edu/>

Goals

- To offer significant scholarly expertise in the Christian and other religious traditions;
- To offer, in collaboration with the Faculty of Arts and Sciences, world-class religious and theological studies for undergraduate, master's, and doctoral students;
- To help diverse communities address contemporary issues in the light of the best scholarship and through exemplary preparation of ministers and other religious leaders;
- To provide strong resources for studying religion with attentiveness to issues of diversity—in regard to gender, race, ethnicity, religious tradition, and class;
- To foster a strong sense of community among our faculty, students, alumni, and staff.

Degrees

Harvard Divinity School offers four degree programs and several nondegree programs:

Master of divinity (MDiv). Students in the MDiv program learn to work at the intersections of the academic study of religion and the practices of religious communities, the past and the present, classroom study and field study, and the convictions and practices of their own religious tradition and the convictions and practices of traditions other than their own, within available resources.

Master of theological studies (MTS). The MTS program enables students to explore deeply and broadly the languages, literatures, thought, institutions, practices, normative claims, and structures of a variety of religious traditions. It also enables them to think critically, with sophistication and self-awareness, about the scholarly study of these traditions. The program is flexible and can be adapted to satisfy students' diverse educational interests and vocational goals. It may be considered as preparatory to entering a doctoral program in religion or related discipline, or as a means to approach another field or profession, such as law, journalism, public policy, education, arts, or medicine, from a perspective enriched by theological study.

Doctor of theology (ThD). The ThD program emphasizes the study of the literatures, languages, practices, and institutions that shape religious traditions and thought from a range of methodological and theoretical perspectives. Although the Western humanistic traditions in their histories and their encounters with other cultures and religions, past and present, form the historic basis for the ThD at Harvard Divinity School, the program also offers the opportunity for students to engage in the study of varieties of geographical/historical complexes and religious traditions.

Master of theology (ThM). The ThM program affords an opportunity for students who have received the master of divinity degree or its equivalent (three years of graduate theological study) to pursue advanced theological studies for one year. The program is especially recommended for students who seek to gain additional competence for the ministry beyond that provided by the master of divinity degree. It is equally appropriate for those who, after some years in ministry, teaching, or another field, wish to return to a theological institution to clarify their thinking, to prepare themselves for new tasks, or to acquire further competence in a specific area of study. Applicants should be aware that admission to the master of theology program is not a step toward the doctoral program at Harvard or an indicator of future admission to the doctor of theology or doctor of philosophy program.

Areas and subjects of study

Areas and subjects of study

The areas of focus are: *African and African American Religious Studies, Buddhist Studies, Comparative Studies, East Asian Religions, Hebrew Bible/Old Testament, Hindu Studies, History of Christianity, Islamic Studies, Jewish Studies, New Testament and Early Christianity, Philosophy of Religion, Religion and the Social Sciences, Religion, Ethics, and Politics, Religion, Literature, and Culture, Religions of the Americas, South Asian Religious Traditions, Theology, Women, Gender, Sexuality, and Religion.*

Research

The [Center for the Study of World Religions](#) has fostered consideration of the historical and contemporary interrelationships among religions, and the theological, philosophical, comparative, political, and ethical challenges facing religious communities and those who study them today. It primarily engages the academic community, beginning with the faculty, students, and staff of HDS, and then the wider scholarly community, but also welcomes religious practitioners, policymakers, and the wider public that is interested in religion.

The [Women's Studies in Religion Program](#) was founded in 1973 to explore the fundamental role played by religious traditions in defining roles for women and men. Research on religion and gender sheds light on questions about the changing roles of women both inside religious communities and in broader public spheres. Its goal is the production of new primary research addressing these and related issues and the dispersal of that information through courses, publications, and public programs.

4. UNIVERSITY OF HEIDELBERG: Faculty of Theology⁷⁷

The Theology Faculty has more than seven hundred students. It offers one of the largest training facilities in Germany for the ministry of Protestant Churches, of Protestant religion teaching and for further theological studies. As the oldest faculty of theology in Germany, it looks back on a [long tradition](#). The faculty consists of four institutes with a total of fifteen professors. All in all, approximately 60 people teach and do research at the Faculty. In addition to the classical theological disciplines, Old Testament, New Testament, Church History, Systematic Theology, Religious Studies / Intercultural Theology and Practical Theology give the Ecumenical Institute and the Research Institute of the Faculty Diakonia a special profile.

Degrees

The faculty offers graduates and postgraduates degrees, such as Masters in Theology, Master in Arts and several BAs and PhDs courses.

The curriculum of the theological faculty is designed for students at all study phases. For all courses and study phases, the program stimulates a close connection between research and education. The Theological Faculty of Heidelberg is one of the most research-intensive institutions of its kind in Germany and has numerous partnerships with domestic and foreign research institutions and by the Research Centre for International and Interdisciplinary Theology (FIIT) global network. The faculty

⁷⁷ Information available in: <http://www.theologie.uni-heidelberg.de/>

also participates in the benefits of a university, which has in humanities and natural sciences, a broad range of subjects, as well as an immediate vicinity with the College of Jewish Studies and a variety of other research institutions.

The work of PhD students of the Faculty of Theology is an important part of our research faculty. Currently at the Theological Faculty, approximately 100 PhD students are registered. A prerequisite for the doctorate at the Faculty of Theology is a completed university studies in theology, science and the evidence of language proficiency in Latin, Greek and Hebrew. The promotion consists of writing the dissertation (thesis) and the final oral examination. The dissertation is a scientific research. It will be reviewed by two members of the faculty and postdoctoral degrees must be published. The oral exam is usually done as an individual examination in the theological disciplines, they can be stored in individual cases as well as defense.

Areas and subjects of study

The study of theology in Heidelberg offers a wide range of different degrees and fields of work. It includes the following courses: [Evangelical Theology - Magister Theologiae](#), [Evangelical Theology - Magister Theologiae](#), [Protestant theology](#), [Hebrew minor subject](#), [BA Christianity and culture](#), MA Christianity and Culture, [Major Subject Biblical Studies](#), [Major Subject Christianity History](#), [Major Subject dogma](#), [Focus professional ethics and social action](#), [Major Subject Religious Studies / Intercultural Theology](#), [Subsidiary subject](#), Diaconal Studies MA, [MA corporate governance in the welfare sector MA Diakonia - leadership in Christian social practice](#).

Research

In 2005, the Research Centre for International and Interdisciplinary Theology at the University of Heidelberg (FIIT) was founded with eight departments. Today pursuing eleven research areas often networked programs and projects.

With the support of the Evangelical care Schoenau, its director Ingo Strugalla and the Baden State Church, it was possible to bring a financing of the house by external funding going to get this site the University of Heidelberg and to ensure the interdisciplinary and international theological research. Numerous consultations and discussion forums, workshops and graduate seminars are held in the beautiful rooms of the FIIT. Visiting scientists / students from other countries can participate in a Scholars in Residence program. The model of FIIT to strengthen individual and thematically incisive inter-disciplinary research capacity and to network with considerable synergy effects varied, was research organization and in raising of German and international external funding particularly successful. In 2007, the FIIT designed a Global Network of Research Centers for Theology, Religious and Christian Studies, which now connects 30 locations around the world and operates according to a structural analog of FIIT blueprint.

5. UNIVERSITY OF OXFORD: *Faculty of Theology*⁷⁸

Theology is one of the oldest faculties in this ancient University. One of the first courses of lectures given at Oxford was in Theology, over 800 years ago. Oxford's Theology Faculty is the largest in the

⁷⁸ Information available in: <http://www.theology.ox.ac.uk/>

country and it is home to many scholars of international distinction. While maintaining and developing its long-term strengths in biblical studies, church history and Christian doctrine, the Faculty has in recent years broadened its range to embrace the Study of Religion and work in the major religious traditions of the world, studied in the light of the human sciences.

There are some 340 students on different undergraduate courses and about 190 graduates undertaking both taught and research degrees. The core team of University Professors and Lecturers is 23-strong, and this is complemented by a wide-ranging Faculty membership of high quality. These include College lecturers, junior research fellows, and staff members at the Permanent Private Halls.

At the heart of the Theology Faculty are those who hold full-time permanent positions and who have a particular responsibility for teaching, research and the delivery of the syllabus, as well as academic leadership. These University postholders number 23 in all; they are Professors and University Lecturers.

Degrees

The Honours Degree in Theology has an average annual intake of 45, and the percentage of successful applicants over the last three years has been 38.6%. The Joint Honours Degree in Philosophy and Theology has an average annual intake of 24, and the percentage of successful applicants over the last three years has been 22.3%. An exciting development within the Faculty is the new joint degree in Theology and Oriental Studies, with entry from 2010.

The degrees offered are: [Certificate in Theological and Pastoral Studies \(CTPS\) and the Diploma in Theological and Pastoral Studies \(DTPS\)](#); [Bachelor of Arts \(BA\) degrees](#); [Bachelor of Theology \(BTh\) and Certificate of Theology \(CTh\) degrees](#); [Doctor of Philosophy \(DPhil\) in Theology](#); [Postgraduate Diploma \(PGDip\) in Theology](#); [Master of Theology in Applied Theology \(MTh\) and Postgraduate Diploma in Applied Theology](#); [Certificate for Theology Graduates \(CTG\)](#)

The Faculty offers both nine-month (Master of Studies) and twenty-one-month (Master of Philosophy) master's courses in all major areas of Theology and Religious Studies.

Areas and subjects of study

Students specialise in one of four areas: [Patristics](#), [Scholastic Theology](#), [Modern Theology](#), or [Reformation Theology](#). Courses offered: [Old Testament](#); [New Testament](#); [Biblical Interpretation](#); [Christian Doctrine](#); [Ecclesiastical History](#); [Christian Ethics](#); [Science and Religion](#); [Philosophical Theology](#); [Study of Religion](#); [Eastern Christian Studies](#); [Judaism and Christianity in the Graeco-Roman World](#)

Research

The Theology Faculty at Oxford hosts one of the largest groups of active researchers in Theology in Britain. It is recognised nationally and internationally for the excellence of its research in all major areas of Biblical Studies, Christian theology, Church History and, increasingly, the study of religions. Research students studying at Masters and doctoral level, together with post-doctoral fellows enhance the vibrancy of the Faculty's research culture.

The Theology Faculty achieved a superb result in the national Research Assessment Exercise of 2008. It submitted more researchers than any other department of the Theology, Divinity or Religious

Studies (41 in total; Cambridge came next with 32); 65% of all the researchers it submitted were ranked in categories 3* and 4*, meaning that they were acknowledged as producing work of internationally-recognized or world-leading quality (30% were classified as world-leading researchers).

Several scholars in the Faculty have successfully won large research awards from external funding bodies in recent years. These have supported the Faculty's different research centres including the Ian Ramsey Centre for the study of science and religion and the MacDonald Centre for Theology, Ethics and Public Life, and also its projects such as the Prophecy project and the Early Christian Gospels project. The Faculty enjoys close collaboration with other institutions, particularly the universities of Bonn and Leiden with whom it holds regular seminars.

Oxford's Theology Faculty has one of the most active research groups in all aspects of Christian theology of any British university. Its research programmes in the study of religion have been strengthened over recent years, and so have its interdisciplinary links and research collaborations with national and international partners. Each of the main areas of research within the Faculty has its own dedicated regular seminar, in which the participation of academic staff and research students is strongly encouraged.

Faculty Centres: [The Ian Ramsey Centre](#) was founded in 1985 for the study of religious beliefs in relation to the sciences and medicine; [The McDonald Centre for Theology, Ethics and Public Life](#) supports advanced research on the contribution of Christian theological traditions to the understanding and shaping of moral life-and especially moral issues of public concern-in conversation, at once charitable and candid, with other traditions of religious and philosophical thought; [The Centre for Reception History of the Bible](#) was founded in 2002 and aims to foster exchange between scholars working on the biblical text across the Humanities, creating a research network which focuses on exploring the use and influence of the Bible; [The Centre for Theology and Modern European Thought](#) is based in the Faculty of Theology at Oxford University. Its aim is to promote the interdisciplinary study of the relationship between theology and modern European thought and to provide a resource for teaching in this area, both in theology and in other disciplines.

Recognised Independent Centres and others:[The Oxford Centre for Buddhist Studies](#) was formally founded in 2002 as a world centre of excellence in research, teaching on all aspects of the Buddhist tradition and became a recognized independent centre of the University in 2006; [The Oxford Centre for Byzantine Studies](#) was established in the summer of 2010 to present and promote research activity by senior scholars working in Byzantine Studies and related fields; [The Centre for Hebrew and Jewish Studies](#) was founded for established scholars in any field of Jewish studies in 1972 and became a recognized independent centre of the University in 2006; [The Centre for Hindu Studies](#) was founded in 1997, for the study of Hindu culture, religion, languages, literature, philosophy, history, arts and society and became a recognized independent centre of the University in 2006; [The Oxford Centre for Islamic Studies](#) was established in 1985 to encourage the scholarly study of Islam and the Islamic world and to provide a meeting point for the Western and Islamic worlds of learning; [Pusey House](#) was founded to be the centre of Catholic worship, teaching and practice, and as a place of scholarship and learning in the University of Oxford and for the wider Church. The Library and archive are a major resource for scholars and theologians at home and abroad.

6. PRINCETON UNIVERSITY-*Department of religion*⁷⁹

⁷⁹Information available in: <http://www.princeton.edu/religion/>

Princeton University pioneered in developing the study of religion outside the context of theological seminaries and without formal ties to particular religious traditions. In 1946 Princeton founded a Department of Religion in the division of the humanities and nine years later began a graduate program in religion.

Princeton University has long been committed to the idea that religion, like politics or art, is an important sphere of life and merits systematic attention within the curriculum. The primary responsibility for instruction in this area has, for more than half a century, been entrusted to the Department of Religion, which belongs to the Division of the Humanities.

Degrees

Graduate students in the Department are expected to work full-time toward their degrees, normally in residence, and to complete the program within five years. All students work toward the Ph.D., and there is no separate Masters Program. An M.A. degree is awarded after students pass the General Examination, normally completed by the middle of the third year of graduate work.

In any academic year approximately thirty-five candidates will be at different stages in the program. Five to eight students enter each year, admitted from a very large number of qualified applicants.

The Religion Department differs from certain other contexts in which religion is studied, such as a seminary, where fellow inquirers might have reason to take more for granted. The Religion Department does not expect students to abandon their commitments or to pretend that they don't have any while engaging in the academic study of religion.

The interdisciplinary nature of the Department and of its faculty, whose backgrounds and research interests in the study of religion include history, anthropology, philosophy, literature, politics and ethics, means that we tend to attract majors who are a diverse group. Despite a range of interests and approaches, the Department has a strong sense of community and collegiality that is actively fostered by faculty, staff and students, both undergraduate and graduate.

Areas and subjects of study

The major in Religion allows concentrators the opportunity to study diverse cultures, peoples, texts and ideologies. Some examples are African-American religions, the literature of Chinese and Japanese Buddhism, the Gnostic gospels, ancient Israel, modern Jewish thought, history and contemporary American religion, philosophy of religion, religious and philosophical ethics, political thought, gender and the body in American religions, and the roles of women in contemporary Muslim societies.

Research

The [Center for the Study of Religion](#) at Princeton University is a major academic initiative that aims to encourage greater intellectual exchange and interdisciplinary scholarly studies about religion through diverse perspectives of the humanities and social sciences. Founded in 1999, the Center is committed to scholarly research and teaching that examines religion comparatively and empirically in its diverse historical and contemporary manifestations.

Established in 1990, the University Center for Human Values fosters ongoing inquiry into important ethical issues in private and public life and supports teaching, research, and discussion of ethics and human values throughout the curriculum and across the disciplines at Princeton University.

7. YALE UNIVERSITY-*Divinity school*⁸⁰

Yale Divinity School offers several programs in professional theological education. Each is designed with a threefold intent: (1) to foster and demand serious consideration by students of the essential historical substance of Christian faith and tradition; (2) to explore ways of thinking sensitively and constructively about theological issues and the practical, moral, social, and ecclesiastical problems of today's world; and (3) to provide training and experience promoting the development of effective leadership in the Christian community for the well-being of the persons and societies it serves. Toward these ends a range of opportunities is made available—through instruction, study and research, worship, community-wide reflection, field placements, and informal contacts—to encourage the personal, intellectual, religious, and vocational maturity of each student.

In its programs of study, YDS takes seriously the diversity of its student body. Differences in preparation for theological education are met by a flexibility of curricular requirements to permit students to work at levels commensurate with their individual achievements and capabilities. Differences in interests are met by the breadth and depth of curricular offerings provided in the School and through other branches of Yale University. Differences in vocational clarity and goals are met by the diversity of curricular options, by exposure to a wide variety of possibilities in field education, and by numerous opportunities to supplement formal programs with noncurricular resources and activities.

The divinity school has 404 graduate students. About 65 MAR theses and 7 STM theses have been done in this year's graduating class.

Degrees

M.Div. Degree: The degree of Master of Divinity (M.Div.) certifies completion of a program of theological studies designed primarily, although not exclusively, to prepare the candidate for ordination to the Christian ministry. The requirements reflect the intention of YDS to provide an education that is theologically informed, professionally competent, academically rigorous, and oriented to the life of the church.

Program for the M.A.R. Degree: The degree of Master of Arts in Religion (M.A.R.) certifies either completion of a comprehensive program of study in preparation for one of the many forms of lay ministry or service, or completion of one of the concentrated programs of advanced study offered.

Program for the S.T.M. Degree: Graduates of theological schools of recognized standing who have obtained the B.D. or M.Div. degree or the equivalent may be admitted to a program of studies leading to the Master of Sacred Theology (S.T.M.) degree. The work for this degree may be regarded as a fourth year of preparation for the Christian ministry. It may be used for advanced training for a specialized form of Christian service such as a college or university ministry; chaplaincy in industry,

⁸⁰Information available in: <http://divinity.yale.edu/>

institutions, and the armed services; urban or inner-city ministry; ecumenical leadership; the directing of continuing education; home missions; international missions; or ministry to the elderly. The S.T.M. program may also be used as a year of specialized work in one of the theological disciplines or as preparation for doctoral studies. The schedule of courses may involve offerings in other schools or departments of the University. Elementary courses in biblical languages, Latin, or in contemporary foreign languages may not be credited toward S.T.M. degree requirements. Such courses can, however, be recorded on student transcripts.

NONDEGREE STUDENTS: Persons who desire to take courses at YDS not leading to a degree may apply to be nondegree students. Normally, these students are persons pursuing graduate work at another institution who need to take a specific YDS course, or are persons with graduate theological degrees who wish to take a course for professional development. Upon application, students will be given the opportunity to explain how their course of study relates to the nature, purpose, and educational resources of the school (see Nondegree Programs, in chapter on Admission). Nondegree students can be admitted to YDS for one academic year, during which they may take up to four courses.

Areas and subjects of study

The curriculum is divided into five main academic areas, along with supervised ministries. The five areas are: **Biblical Studies** (Old Testament, New Testament, and cognate studies); **Theological Studies** (Theological studies and Christian ethics); **Historical Studies** (Studies in the historical substance of Christian faith and tradition); **Ministerial Studies** (Studies in the work of the church and the various forms of its ministry in the world); **Comparative and Cultural Studies** (Studies in religion, philosophy, the arts, personality, and society, including social ethics)

Research

The Yale Institute of Sacred Music (ISM), an interdisciplinary graduate center, educates leaders who foster, explore, and study engagement with the sacred through music, worship, and the arts in Christian communities, diverse religious traditions, and public life. Partnering with the Yale School of Music and YDS, as well as other academic and professional units at Yale, ISM prepares its students for careers in church music and other sacred music, pastoral ministry, performance, and scholarship. The Institute's curriculum integrates the study and practice of religion with that of music and the arts. With a core focus on Christian sacred music, ISM builds bridges among disciplines and vocations and makes creative space for scholarship, performance, and practice.

The Yale Divinity School is part of a research university committed to transmitting and producing knowledge in ways that serve both students and alumni. At YDS, with its emphasis on having an impact on the larger world, these functions continue to expand and deepen.

The Yale Center for Faith and Culture aims to critically examine and promote, by means of theological research and leadership development, practices of faith that advance authentic human flourishing and the global common good. The center aims to understand the integral link between faith and human flourishing and then to nurture leaders in all spheres of life who draw on the resources of faith in their vision and promotion of human flourishing and the global common good.

The Jonathan Edwards Online Archive aims to produce a comprehensive database of Edwards's writings that will serve the needs of researchers and readers. The Online Archive also serves to

support inquiry into his life, writings, and legacy by providing resources and assistance, and to encourage critical appraisal of the religious importance and contemporary relevance of America's premier religious thinker. No comparable digitized archive for an American historical figure has yet been envisioned.

The mission of the Divinity School's Initiative in Religion, Science, and Technology (IRST) is to engage the Yale community in interdisciplinary consideration of the ways religion and spirituality encounter and interact with science and technology, with special emphasis on the theological, spiritual, philosophical, ethical, and scientific implications of those encounters. IRST reaches beyond the Divinity School, inviting participation from students, faculty, and staff across the University and surrounding community. Participants come from Yale's cognitive sciences, natural sciences, medicine and related health sciences, forestry and environmental studies, history of science, astronomy and physics, anthropology, applied technology, religious studies, philosophy, the arts, and the undergraduate college.

7. MUNICH UNIVERSITY

a) Faculty of [Catholic Theology](#)⁸¹

The faculty is one of the **founding institutions of the University of Ingolstadt**(Landshut - München / LMU) in 1472 Personalities like author Peter Canisius catechism, the church historian Ignaz von Dollinger and the dogmatists Michael Schmaus have since taught there. Today, the Catholic Theological Faculty in Munich is the largest in Bavaria. In the winter semester 2009/10 there are 950 women and men from the domestic and foreign registered.

Degrees

The following degrees are possible in the non-modularised courses: diploma, state examination for teacher training, master's degree in minor, graduate, doctorate and habilitation. Students who begin in the winter semester 2010/11 with a modularized program can earn the following degrees: Magister theologiae Staatsprüfung for the teaching profession, BA-BA-Minor and Vocational Education in the secondary subject. With these qualifications, you may continue in pastoral care, science, church, school, adult education or your career in media.

Areas and subjects of study

Besides the classical divisions Biblical, Historical, Systematic and Practical Theology, there are three specific devices: In [Klaus-Mörsdorf studies for canon](#) , you can specialize in canon law. The [Martin-grave man Research Institute](#) for medieval theology and philosophy enjoys an international reputation. And the [Center for Ecumenical Research](#) is the only one in Europe, working together with scientists / from three Christian denominations: Catholic theology, [Protestant theology](#) and [Orthodox theology](#) .

⁸¹ Information available in: <http://www.kaththeol.uni-muenchen.de>

[b\) Faculty of Protestant Theology](#)⁸²

The study of the theology taught those skills and abilities that are required to become the pastor / the priest or religious teacher / teacher of religion, as well as the theological knowledge and skills that distinguish the master of theology.

The theological science is divided into separate disciplines: Old Testament, New Testament, church history and dogma, Systematic Theology, Practical Theology, Religion and Missiology.

While the biblical disciplines, "Old Testament" and "New Testament" Christianity from its original texts and contexts to take her in the eye, reconstructed the discipline of church history, the development of Christianity from its beginnings to the present. The Systematic Theology aims to display the content of Christian faith and systematically analyze their content to, to elaborate a theory of religious practice in which the different forms of contemporary religious practice to be considered is the goal of practical theology. The religion of science focuses its attention on the question of what religion is and what unites the various religions and divides and developed for this purpose, different theoretical perspectives, such as in the sociology of religion, philosophy, psychology etc.

In the study itself suggests that interaction with other sciences reflected in the fact that the study of theology requires not only a visit theological events, but also to participate in events in the field of related disciplines.

Degrees

Evangelical theology (BA, PhD, MA), Teaching elementary school, Teaching secondary school.

Areas and subjects of study

Old Testament, New Testament, church history and dogma, Systematic Theology, Practical Theology, Religion and Missiology. The theological disciplines are closely interlinked, and often referred to the neighboring disciplines of philosophy, philology, sociology, psychology, law, history, literature and the broad field of cultural studies.

[c\) Faculty of Philosophy, Philosophy of Science and Study of Religion](#)⁸³

Offering a Philosophy degree programme as well as an inter-faculty study of religion programme, the faculty also participates programmes of the intra-faculty Münchner Kompetenzzentrum Ethik(Munich Ethics Referral Centre) and the Munich Centre for Neurosciences (LMUinnovativ). It is also involved in two of the university's collaborative research centres funded by the German

⁸² Information available in: <http://www.evtheol.uni-muenchen.de>

⁸³ Information available in: <http://www.philosophie.uni-muenchen.de>

Research Foundation (DFG) as well as in the postgraduate programme, Politics, Law and Philosophy (PRP).

Degrees

MA Religious Studies: Religious studies in Munich is organizationally supported by two chairs, one of which is located at one of the Evangelical Theological Faculty and the other at the Faculty of Philosophy, Science and Religious Science. The interfaculty anchoring of the subject goes further, however, raising the possibility of using the wide range of course offerings also enables other related disciplines: How to enrich the teaching of sociology, anthropology, Jewish history, Semitic studies, Sinology, Indology, and many more, the curriculum of religious studies and give this a tremendous variety.

Areas and subjects of study

The philosophy of religion examines the phenomenon on the one hand and the nature of religion, on the other, they discussed how the teachings of certain religions are auszubuchstabieren best and what speaks to their truth. To the investigation of the phenomenon of religion is the description of the religiosity of people. What people perceive as the opposite of what is sacred to them? Also this includes the examination of the historical development of certain religions. In what situation is such, Islam in the 7th Century as a post-Christian religion defined? They also include a discussion of the origin and the origin of religion. In the so-called criticism of religion in the Enlightenment was often the case falsity of religious beliefs provided, and there were psychological explanations for the origins of religious thought. The conflict with the teachings of certain religions was operated in the philosophy of the West especially by Christian philosophers such as Origen, Augustine, Anselm of Canterbury, Thomas Aquinas, John Duns Scotus, Leibniz, Bernard Bolzano and Franz von Brentano, but also by Islamic philosophers like al-Kindi (801-873). In the past 30 years has the philosophy of religion (also called philosophical theology and analytical philosophy of religion) in this tradition, particularly in the U.S. and in England is experiencing a renaissance. Discussed is as if there is a God, whether the disease responds to the world against God's existence, which has properties of God, whether it is possible that God knows beforehand the free choices of people, whether it is possible that a man after his Death continues to exist, if reincarnation is possible that the multiplicity of religious convictions speaks against the truth of a particular religion and as a pantheistic God is to be understood. While in confessional theological faculties in Germany, while certain creeds are applied, are represented in the debate within the philosophy of atheistic views just like Christian.

Research in religion studies related to all the faculties

- [Research group "religion in bioethics discourse"](#)

The research group "religion in bioethics discourse" at the Evangelical Theological Faculty of the Ludwig-Maximilians-University Munich explores the influence of religious actors, religious language and ideas on the bioethical debates and committees. The main focus of the Christian denominations and the German discourse, but other religions are respected and international comparisons.

- [Evangelical Press Archive](#)

Munich is the only place in the Federal Republic, gathered at the evangelical press and its history is explored systematically. The Protestant newspaper and magazine archives, which was brought to Munich in 1997, comprises the entire width of evangelical sheets since 1848.

- [Evangelical Association of Church History](#)

The Ev. Association is an organization of the EKD at LMU Munich for the study of church history in the 20th Century. She works at the church policy of the Third Reich, are the logs out of the EKD Council and editor of the Yearbook of the EKD Church.

- [Youth Research Centre and Church](#)

The Research Unit at the Department of Practical Theology II (Prof. Schwab) were investigated in several research projects, the proportion of young people to church and religion developed and suggestions for church activities in school and community.

- [Munich Center of Excellence Ethics](#)

The Ethics Centre of Excellence on 20 July 2005. Here, researchers from the Catholic and Protestant theology, law, economics, medicine, philosophy, sociology, biology and other departments together on ethical issues.

- [Mneme Database Church History](#)

Mneme - Church history database is a database for teachers at universities and schools. It offers digital and high school prepared didactically proven tools for courses which are to take over directly into PowerPoint presentations and e-learning systems.

- [Munich Center Ancient Worlds](#)

The MZAW Classical Studies combines the relevant existing research and collaborations at the LMU Munich.

- [Troeltsch Research Center](#)

The Department of Systematic Theology and Ethics (Prof. Graf) is responsible for including the critical edition of the works of theologians and cultural scientist Ernst Troeltsch (1865-1923).

- [Institute of Technology - Theology - Science](#)

The Institute is working "in particular on ethical issues in the areas of biotechnology and genetic engineering, medicine, information and communication technologies and energy technology and its commercial application." These include conferences, workshops or dissertation and habilitation projects.

- [Center for Buddhist research](#)

The Center for Buddhist research will combine the disciplines and capabilities, which are located at the Ludwig-Maximilians University in different departments, to stimulate research on Buddhism in the past and present and perform.

- [Centre for Ecumenical Research](#)

The Centre for Ecumenical Research (ZÖF) is a central research facility of the Ludwig-Maximilians-University Munich. Is supported by the faculties of the ZÖF Catholic and Protestant theology and the training institution for Orthodox theology. Thus, the ZÖF offers in Munich in Europe alone

institutionally promote the unique opportunity to research in the ecumenical dialogue between the three major resistant denominations of Christianity.

RESEARCH ASSOCIATIONS⁸⁴

Scientists involved in religious area activities are gathered in international societies dedicated to religious studies. Nearly all the most important societies are members of the **The International Association for the History of Religions**. The IAHR seeks to promote the activities of all scholars and affiliates that contribute to the historical, social, and comparative study of religion. As such, the IAHR is the preeminent international forum for the critical, analytical and cross-cultural study of religion, past and present. The IAHR is a worldwide body of national and regional associations for the academic study of religion, and is a member of the Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines/ The International Council for Philosophy and Humanistic Studies (CIPSH) under the auspices of UNESCO.

Some of the most important members are:

- **The International Society for the Study of Religion, Nature and Culture⁸⁵** (ISSRNC): it is a community of scholars engaged in critical inquiry into the relationships among human beings and their diverse cultures, environments, religious beliefs and practices. The ISSRNC facilitates scholarly collaboration and research, and disseminates research findings through regular conferences and the affiliated [Journal for the Study of Religion, Nature, and Culture](#). The ISSRNC is affiliated with the [International Association for the History of Religions](#) (IAHR)
- **Europe (Regional Association): EASR (European Association for the Study of Religions)⁸⁶**: it was founded at the IAHR Special Conference in Cracow, Poland (May 2000). It became affiliated with the IAHR at the XVIIIth congress in 2000. The EASR supports two kinds of networks: 1) a network of electronic discussion groups for various language regions and 2) a network of general links for its European Member Associations.
- **Germany: DVRW (Deutsche Vereinigung für Religionswissenschaft)⁸⁷**: Germany hosted the IAHR congress in Marburg in 1960, a special IAHR conference also in Marburg in 1988, and an IAHR regional conference in Hildesheim in 1998. The German association publishes the journal: **Zeitschrift für Religionswissenschaft**. **The DVRW will held** The Annual Meeting of The Religious Studies association in Heidelberg on September 14th. The conference subject is "Religion on the rise. A profile determination in the face of increasing societal relevance."⁸⁸
- **Latin America (Regional Association): ALER (Asociación Latino Americana para el Estudio de las Religiones / Latin American Association for the Study of Religions)**: The Latin American association was founded in 1990 and affiliated to the IAHR in the same year at the XVIth congress. It includes members from a number of countries in Latin America, many of

⁸⁴ Relevamiento de asociaciones internacionales de investigación en ciencias religiosas.

⁸⁵ Information available in: <http://www.religionandnature.com/society/index.htm>

⁸⁶ Information available in: <http://www.easr.eu>

⁸⁷ Information available in: <http://www.dvrw.de:80/>

⁸⁸ Information available in: <http://www.zegk.uni-heidelberg.de/religionswissenschaft/dvrw2011/index.html>

whom attended the IAHR Congress in Mexico City in 1995. It hosted an IAHR regional conference in Bogota in 1996.

- **United Kingdom: BASR (*British Association for the Study of Religions*)⁸⁹:** The BASR (formerly BAHR) is one of the older affiliates of the IAHR and hosted an IAHR congress in 1975 in Lancaster.
It has published its own bulletin for many years. A conference is held annually.
- **United States: AAR (*American Academy of Religion*)⁹⁰:** The American Academy of Religion is scholarly and professional society serving some 10,000 scholar-members, primarily from the United States, who are committed to the study of religion in all its diversity. The purpose of the AAR derives from two principal goals: (i.) To promote understanding of and critical reflection on religious traditions, issues, questions, values, texts, practices, and institutions. To this end, we foster communication and exchange among teachers and scholars, and the public understanding of religion. (ii.) To serve the professional interests of AAR members as students, teachers, and scholars. The AAR is committed to promoting equity, responsibility, and democratic accountability within the academic study of religion and in the work of the AAR itself.

⁸⁹ Information available in: <http://www.basr.ac.uk/>

⁹⁰ Information available in: www.aarweb.org